PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 23 Giugno 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11482.

LE DIMISSIONI DI PASIC
nel momento critico dei conflitti balcanici.

Le dimissioni del gabinetto Pasic.

BELGRADO 22 (N). Da fonte ufficiale serba. In seguito a divergenze sorte circa l'ordine del giorno della prossima seduta della Scupstina, il presidente dei ministri Pasic ha rassegnato le dimissioni a nome dell'intero gabinetto.

LA PUBBLICAZIONE DI TRE NOTE SERBE.

BELGRADO 22 (N) L' ufficio stampa pubblica tre note serbe indirizzate al Governo bulgaro e motiva questa pubblicazione col dire che il Governo bulgaro dal canto suo ha pubblicato senza altro il carteggio diplomatico. La pubblicazione da parte della Serbia fu decisa, quantunque il Governo serbo disapprovi assolutamente un siffatto procedimento. La prima nota si riferisce alla proposta della Serbia riguardo alla revisione del trattato d'alleanza, la seconda nota contiene la proposta della Serbia di smobilizzare e ridurre l'effettivo ad un quarto. La terza nota presentata ieri contiene la risposta della Serbia alla nota bulgara in cui il Governo bulgaro accettava solo condizionatamente la proposta di smobilitazione. Nella nota serba il Governo serbo mantiene la sua proposta di procedere immediatamente e incondizionatamente alla smobilitazione, inoltre propone che i presidenti dei ministri degli Stati alleati si radunino a Pietroburgo per intendersi. Qualora non si addivenisse ad un'intesa, dovrebbe decidere il tribunale arbitrale che dovrà occuparsi di tutte le questioni riferentisi al condominio in quanto non tocchino questioni vitali della Serbia. Questa soluzione dovrebbe appianare le divergenze tra la Bulgaria dall'una e gli altri tre alleati dall'altra parte.

Smentite ufficiali serbe.

BELGRADO 22 (N).. Da fonte ufficiale serba. Le notizie dei giornali circa un viaggio del principe ereditario Alessandro a Pietroburgo sono infondate. Si smentiscono pure le notizie secondo le quali sarebbero stati designati gli uomini politici che accompagnerebbero Pasic a Pietroburgo E' inesatta anche la notizia della data della partenza di Pasic perchè al riguardo non è stata presa ancora alcuna determinazione.

Daneff in udienza.

SOFIA 22 (N). Dopo il consiglio dei ministri tenutosi stamane il presidente dei ministri dott. Daneff è stato ricevuto in udienza dal re.

Vukotic partito per Pietroburgo.

CETTIGNE 22 (N). Da fonte ufficiale montenegrina. Il presidente dei ministri Vukotic è partito oggi per Ipek, donde si recherà a Belgrado per proseguire poi il viaggio alla volta di Pietroburgo, dove prenderà parte all'eventuale conferenza dei quattro presidenti dei ministri.

Una scaramuccia tra serbo-greci e bulgari.

SALONICCO. 22 (Ag. aten.) Giusta il protocollo firmato dal generale Ivanoff e dal capo dello stato maggior generale greco Dusmanis per la determinazione di una linea di confine, tanto i bulgari, quanto i greci si erano obbligati a sgomberare entro tre giorni il territorio da loro occupato al di là di questa linea. Mentre i greci si sono ritirati, i bulgari hanno chiesto ripetutamente una proroga del termine concordato nel protocollo, senza aver sgomberato il territorio al di là della linea di demarcazione, quindi essi si trovano ancora sempre sulla cosidetta altura di Hanzali. Essi si rifiutano di evacuarla e non permettono ancora alle truppe greche di occuparla col pretesto di non aver ricevuto ordini.

Ierialtro una pattuglia bulgara di 15 uomini avanzò dall'altura ad est di Hanzali verso i posti greci. Siccome la pattuglia bulgara non si curò delle intimazioni rivoltele dalla sentinella greca di fermarsi, la sentinella tirò un colpo di fucile. Seguì una scaramuccia. Accorse un riparto serbo in aiuto dei greci. Il fuoco dei bulgari fu ridotto al silenzio. Un sottufficiale serbo rimase ferito. I greci non ebbere alcuna perdita. I bulgari infine si ritirarono trasportando seco uno dei loro soldati ferito.

Per l'unità e l'indivisibilità della patria bulgara.

SOFIA 22 (N.) Il comizio convocato dal comitato per l'unità nazionale, al quale presero parte molte persone e durante il quale prese la parola anche il capo dei liberali Radoslavoff, ha approvato un'ordine del giorno proclamante l'unità e l'indivisibilità della patria bulgara. Nello stesso ordine del giorno si fa appello al re e al Governo affinchè ordinino immediatamente all'esercito bulgaro di invadere la patria non redenta, di scacciarne i nuovi conquistatori e di liberare le popolazioni bulgare oppresse.

La regina di Grecia sospende il suo viaggio.

ATENE 22 (Ag. aten.). La regina Sofia che avrebbe dovuto partire stasera per la Germania, ha differito il suo viaggio in vista della situazione non peranco chiarita. La regina si occupa attualmente della riattivazione degli ospedali da campo che stanno sotto il suo protettorato. Re Costantino partirà stasera per Salonicco,

Una manovra della Serbia?

BERLINO, 22 (N). Questi circoli pure riconoscendo che le sorti della guerra e della pace sono attaccate ad un tenuissimo filo, credono che alla fine Serbia e Bulgaria si spartiranno la Macedonia pacificamente. Tale giudizio sulla situazione fondasi specialmente sulle notizie ottimistiche provenienti da Pietroburgo e assicuranti che il gabinetto russo confida nella buona riuscita della conferenza dei ministri balcanici da esso convocata. Intanto è molto commentato tuttavia il fatto che la Serbia minaccia di staccarsi dalla Russia e avvicinarsi all'Austria e alla Triplice; senza dubbio le Potenze della Triplice lavoreranno ad attirare nella propria orbita uno dei due litiganti; finora però si crede che si tratti soltanto d'una manovra tattica della Serbia.

Gli sforzi per prevenire la guerra.

LONDRA 22 (N). La Reuter reca: La crisi serbo-bulgara preoccupa seriamente i circoli diplomatici di Londra. Si fanno forti pressioni sulla Serbia, affinchè accetti immediatamente l'arbitrato. La decisione è attesa entro tre o quattro giorni. L'atteggiamento dell'Austria-Ungheria è chiaro e nessuno interpreta il discorso del presidente dei ministri Tisza come una minaccia. Nessuno attribuisce importanza alle voci della partenza di numerosi volontari russi per la Serbia riflettendo che le simpatie della Russia abbracciano tutti gli slavi e che l' opinione pubblica russa non avrebbe preferenze per la Serbia in confronto della Bulgaria.

Si spera ancora sempre che le influenze esercitate nelle capitali balcaniche avranno effetto favorevole.

Un'udienza mancata.

ATENE 22 (Ag. aten.). Si ha da Salonicco che il generale bulgaro Hessapceff aveva chiesto un' udienza a re Costantino. Gli si disse però che egli doveva inscriversi nel foglio delle udienze. Quantunque il generale si sia inscritto, il re è partito da Salonicco senza riceverlo.

Dragumis governatore generale della Macedonia.

ATENE 22 (Ag. aten.). Un decreto reale nomina il governatore generale di Creta Dragumis a governatore generale della Macedonia. Raktivan, che finora copriva la carica di governatore generale della Macedonia, assume di nuovo la direzione del ministero della giustizia.

Una versione inaspettata sull' incidente dello „Skodra".

COLONIA 22 (N). La «Kölnische Zeitung» reca: Per ordine del ministero degli esteri a.-u. è stata avviata una nuova inchiesta da parte dell'autorità marittima di Fiume contro il cap. Blazic, comandante del piroscafo «Skodra» dell'Ungaro-Croata che il 20 marzo u. s. trovandosi nel porto di San Giovanni di Medua sarebbe stato costretto a prestar aiuto durante lo sbarco delle truppe serbe, che venivano bombardate dall'incrociatore turco «Hamidiè». Si sarebbe accertato che il capitano dello «Skodra» aveva concluso col Montenegro e con la Serbia un patto segreto in forza del quale egli doveva prestare determinati servigi.

L'equipaggio serbo-croato del piroscafo avrebbe in massima procurato di giovare in vari modi al Montenegro ed alla Serbia. Il solo macchinista si sarebbe rifiutato.

L'indignazione del Sultano per l'assassinio del granvisir.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Costantinopoli apprende che il sultano indignato contro gli uccisori di Mahmud Scefket pascià, ha detto: «Se anche si trattasse di mio fratello firmerei ugualmente la sentenza di morte.»

La condanna degli assassini.

COSTANTINOPOLI 22 (N.) Al tribunale di guerra il processo contro gli assassini del granvisir Mahmud Schefket è durato fino all'una del mattino. La sentenza sarà sottoposta alla conferma del sultano. I condannati a morte saranno impiccati domani mattina in diversi punti della città. I tre assassini Nazmi, Hikmet ed Abdurrhaman non sono ancora stati arrestati. Il principe Sabah Eddin ha diretto ieri alla polizia una lettera in cui dice che da 70 giorni si trova nascosto in un luogo sicuro, dal quale segue tranquillamente l' andamento dell'inchiesta.

NELLA LIBIA.
L'esodo dei turchi. - Il gran Senusso in armi.

ROMA 22 (N). In una corrispondenza da Derna alla «Tribuna» a proposito della partenza dei 400 turchi dalla Cirenaica, è detto fra altro:

Si ignora fino a questo momento se anche Aziz bey è partito assieme con la colonna di regolari turchi che egli comandava. Potrebbe darsi che egli sia rimasto al campo nemico poichè Aziz bey è un arabo. La partenza dei turchi è confermata anche dai marinai della nave «Agordat». L'«Agordat» si trovava giorni or sono dinanzi alla costa e vigilava su quanto avveniva lungo la via carovaniera che mena verso il confine egiziano.

L'«Agordat» scorse distintamente dal mare colonne di regolari turchi e le salmerie che sfilavano rapidamente verso Solum, anzi il comandante del nostro incrociatore sulle prime aprì subito il fuoco da bordo contro la carovana. Ma la colonna non rispose e si nascose dietro le dune costiere per non essere colpita. L'«Agordat» cessò il fuoco. Con i cannocchiali poi si distinsero con chiara evidenza le truppe partenti.

Lo stesso corrispondente ricorda gli atti di sottomissione fatti all'Italia dalle tribù degli Hassa e dei Brassa. Dice che in seguito all'arrivo del gran Senusso pare che anche le notabilità degli Hassa e dei Brassa, eccitate dall'opera delle confraternite religiose (zauie), siano momentaneamente in armi contro di noi. Gli Hassa ed i Brassa dopo l'avanzata del generale Tassoni erano disorientati e scompaginati. Il gran Senusso dopo Ettangi è andato fra loro ed è riuscito a raccoglierne buona parte. Contemporaneamente ha spedito l'ex-mudir di Derna, il fanatico Hagi Ahmet Suan, al campo di Ettangi per mettere in sottoordine il comandante turco Aziz bey.

Hagi Ahmet Suan deve aver compiuto così bene la missione che oggi i turchi sono partiti per sempre dalla Cirenaica. Se è partito Aziz bey, come alcuni informatori dicono, è segno che l'ex comandante turco non si è rassegnato a passare da capo supremo delle forze al modesto posto di luogotenente come aveva ordinato Sidi Ahmed el Senussi e questa attitudine del Senusso si spiega nel senso che egli intende trattare direttamente col Governo della Cirenaica, se si avrà da trattare, ma non mai per il tramite dei turchi.

Il corrispondente che evidentemente scrive prima della battaglia di Ettangi, così riassume poi il dislocamento delle forze nemiche dopo l'esodo dei soldati di Aziz bei:

I campi del nemico sono due: uno si trova ad ovest a mezza strada fra Cirene e Derna e conta circa 10.000 uomini. In tal campo si trova lo stesso gran Senusso, il quale ha portato con sè da Giarabub due migliaia di uomini sudanesi. Il secondo campo nemico è fra Ettangi e Sidi Garba. Comprende anch'esso un contingente non inferiore a 10.000 uomini ed è comandato dall'ex mudir di Derna Hagi Ahmet Suan.

Le vittime di Ettangi.

ROMA 23 (N). I giornali hanno da Verona che è pervenuto stamane a quel comando militare la notizia che nel combattimento di Ettangi è rimasto ferito il giorno 18 il capitano Carlo De Angelis del VI reggimento alpini.

Da Padova si ha poi che un telegramma giunto dal deposito del 57.o fanteria dà notizia che il capitano Arturo Concialini del 57.o nel combattimento del 18 è pur rimasto ferito gravemente.

Le perdite turco-arabe ad Ettangi.

ROMA 22 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Bengasi: Le perdite del nemico durante i combattimenti che portarono alla conquista di Ettangi sono state gravissime. Oltre quattrocento cadaveri sono stati rinvenuti e contati sul percorso fra Casr Gerba ed Ettangi. Su di un tratto di terreno furono rinvenuti 190 morti e tra questi parecchi regolarizzati. Si ha ragione di ritenere che i morti nemici si avvicinino al migliaio e proporzionatamente i feriti in modo che nei due giorni di combattimento il nemico avrebbe avuto oltre 2500 uomini posti fuori di combattimento. La divisione Salsa non è rimasta inoperosa nelle posizioni conquistate. Gli alpini e gli ascari da una parte, la fanteria dall' altra con spiegamento a ventaglio e pattuglie in continuo contatto sono pronti a formare una compatta catena difensiva. Le tracce del nemico si perdono assai lontano dai nostri. L'entusiasmo delle truppe per la vittoria ottenuta si mantiene altissimo. Si sta organizzando la prima carovana che per la via interna dovrà raggiungere Derna.

Una spedizione punitiva.

BENGASI, 22 (N). La colonna in marcia su Tocra per punire gli aggressori del giorno 16, distrusse Bersis parteggiante per i ribelli, ne sequestrò il bestiame ed incendiò il raccolto. Contro lo squadrone che fa parte della colonna furono dai beduini nascosti tirate fucilate che ferirono alcuni soldati.

Ambulanze della Croce Rossa in Cirenaica.

ROMA 22 (N). La Croce Rossa Italiana comunica: Il comitato centrale dell Croce-Rossa Italiana dopo aver avuto sentore della ripresa delle ostilità in Cirenaica dispose per la partenza dell'ospedale n. 27 (Milano) e dell' ambulanza n. 48 (Palermo), comandate rispettivamente dai maggiori dott. Chiaffa, e dott. Genova, con tutto il corredo necessario per il regolare funzionamento e con abbondante materiale di rifornimento e generale conforto. Le due predette unità sanitarie della Croce Rossa formate tutte di ufficiali e militi che hanno già fatta una campagna in Libia furono dalle autorità militari dirette a Marsa Susa.

Lo scioglimento del Consiglio di Fiume.
L'ultima solenne seduta.

FIUME 22 (N) Oggi a mezzogiorno la rappresentanza civica si radunò a seduta straordinaria per prendere atto del decreto di scioglimento e di conferma del veto governatorile da parte del ministro degli interni in ordine ai casi dott. Baccich e Derencin.

Un'immensa folla occupò le gallerie e l'atrio mezz'ora prima della seduta, sicchè gli ultimi venuti ottennero di prender posto nell'aula. Un'altra folla occupava la piazza del Municipio.

La galleria era pervasa da fremiti. I commenti erano vivacissimi di critica violenta agli atti del Governo, dichiarati generalmente illegali e arbitrari. Alcuni incidenti subito sedati s'ebbero contro i rappresentanti del giornale ungherese «Tengerpart» noto per la sua fiumanofobia.

Alle dodici, dinanzi a un'aula e a una galleria veramente imponenti, il primo vice-presidente Donato Mohovich aprì la seduta e invitò il dirigente Dardi a leggere il primo decreto del ministro degli interni che conferma i veti governatorili. La lettura dell'atto è interrotta continuamente da proteste, fischi, esclamazioni vivaci. Finita in qualche modo la lettura, l'on. Corossacz, accolto da un subisso d'applausi, rileva l'assurdità e l'illegalità dell'atto che conferma il veto su un ricorso non ancora prodotto nè al governatore nè al ministro.

Secondo il turno — dichiara — prima di profferire una sentenza si deve almeno sentire la controparte. Propone quindi di ricorrere al Tribunale amministrativo, poichè nel caso concreto era patente l'illegalità di un giudizio di seconda istanza emesso su una causa di cui non si aveva ancora il giudizio della prima istanza (scroscio d'applausi).

Il deputato dott. Antonio Vio si associò pienamente (approvazioni e applausi). Il dott. Dino Rudan negò che il deciso consigliare colpito dal veto ledesse interessi di stato, le leggi, il Tribunale indipendente e le autorità militari. Provò ampiamente che questi motivi non reggono a una critica spassionata e alla logica, e li confutò ad uno ad uno, fra il continuo consentimento dell' aula e della galleria. Continuando, l' oratore disse che i veri motivi della guerra dichiarata dal governo a Fiume sono da cercarsi altrove, e precisamente nella volontà di snazionalizzare la città; volontà assurda, impossibile, volontà profondamente ingiusta inquantochè gli italiani di Fiume furono sempre l'elemento che difese, nella città, gli interessi dell'Ungheria di fronte alle velleità conquistatrici dei croati. (Vivi, prolungati applausi).

Il cons. Giovanni Ossoinack accentuò che, come l'Austria opprime l' Ungheria, questa, a sua volta, opprime Fiume, ingiustamente. Ricordò che una volta il Governo dichiarava sempre a sua scusa di essere male informato, ciò che oggi invece non può più dire. Si rivela quindi la sua precisa volontà di attentare ai diritti di Fiume nella piena coscienza del male che fa.

Questa — esclama l' oratore tra un uragano di applausi — è ingratitudine nera, poichè fu proprio Fiume che fece conoscere al mondo intero l' Ungheria!

Concludendo, l'on. Ossoinack si scagliò vivacissimo contro i partiti che salvarono lo Stato ungherese due volte al giorno dicendo corna di Fiume e facendosi con ciò la barba d'oro.

Noi - fin d'ora - non possiamo contrapporre una forza alla forza del Governo, non possiamo che contrapporre la nostra concordia e il sentimento della nostra giustizia, di quella giustizia che ha maturato una formidabile reazione. (Calorosi applausi).

Chiusa la discussione, la proposta Corossaz fu accolta all'unanimità, e il presidente invitò il dir. Dardi a dar lettura dell'atto di scioglimento del Consiglio.

La lettura passò tra un baccano d'inferno: urla fischi, improperi, chiasso che il presidente potè a stento domare con ripetuti richiami.

Alla fine della lettura, avendo il relatore omesso il nome, la folla pretese conoscerlo con grida altissime; e il dirigente lesse: conte Wickenburg.

Fu un urlo prolungato, tra violenti improperi, fischi, ululati.

Cessato il pandemonio, domandò di parlare il deputato dott. Antonio Vio junior.

Egli disse: Il prudente voto emesso ultimamente dalla Rappresentanza non è valso. Il Governo ci osteggia egualmente. Perchè? Le ragioni risultano evidenti. Dopo due mesi del nostro voto sulla polizia di confine il Governo l'annullò, per dimostrare la chiara intenzione di voler introdurre a Fiume la polizia di Stato. Questo, ora, ci manda a dire, sciogliendo il Consiglio. Ma il Governo ha voluto dirci nello stesso tempo un'altra cosa: una minaccia. Ebbene, noi dobbiamo rispondere che le minacce non ci fanno paura e che nella coscienza dei cittadini fiumani c'è più energia di quanto credano i signori di Budapest. (Vivissimi applausi). Il Governo ha voluto sciogliere il Consiglio anche per un' altra ragione: per introdurre la polizia di Stato, ordinando lo scioglimento, e creare così un fatto compiuto. Di fronte a ciò noi non possiamo che protestare contro l' atto illegale e arbitrario.

Parliamoci francamente. Anche noi (alludendo alla maggioranza leghista) siamo stati eletti con l'aiuto del governo ritenendo che un'intesa di questo genere risultasse a beneficio della città. Ma nel momento in cui ci accorgemmo che il governo sfruttava l'alleanza a tutto nostro danno, a danno della città, si è risvegliata in noi la coscienza cittadina, ci siamo ribellati, e al governo sopraffattore abbiamo gridato: le mani in alto! Il nostro patrimonio civico e nazionale non può e non deve essere intaccato! (formidabile scroscio d'applausi). Concludendo, dopo una vivace critica alla stampa ungherese, l'oratore dice che se questa lotta a difesa dei diritti cittadini dovesse seminare dell' odio tra gli italiani e gli ungheresi, la colpa sarà tutta del governo. (Vivi, prolungati applausi).

Sorse quindi a parlare, salutato da fragorosi applausi e da ovazioni, l'onor. Corossacz. Egli disse:

— Nessuno avrebbe certamente pensato due anni fa alla possibilità che il governatore Wickenburg sciogliesse la Rappresentanza creata da lui. (Voci: verissimo). E perchè la sciolse? Perchè la maggioranza s'è sentita alla fine fiumana anch' essa e non ha potuto tollerare l'infamia di chi deve indossare la livrea del governo. (Bene, applausi).

Continuando, l' oratore riepilogò per sommi capi la tattica seguita dai vecchi fiumani (fiduciosi nelle promesse del governo magiaro) e concluse essere ormai provato che le promesse non furono mantenute e che per l' avvenire deve essere ormai normativo non dovere gl'italiani di Fiume prestarsi al gioco di alcun governo. Raccomandò alla cittadinanza di non temere le minaccie e di avere fiducia nella bontà della causa.

— Noi siamo perseguitati — finì, tra calorosi applausi — soltanto perchè siamo italiani; e tali manteniamoci, a costo di tutto.

Il comm. dott. Antonio Grossich, accolto da caldissimi applausi, ricordò in uno smagliante discorso i nostri vecchi, la fierezza dei podestà cessati che si mettevano alla pari con i governatori d'Ungheria nella onoranza della carica coperta per fiducia dei cittadini. Confrontò quei tempi con gli attuali e ne concluse che il governo segue la tattica della magiarizzazione di Fiume.

— Politica falsa, scopo irrealizzabile — continuò — perchè Fiume non si può magiarizzare. Il risultato ne sarà che Fiume sarà piuttosto croatizzata causa la politica degli stessi ungheresi!

L' oratore, sempre vivamente applaudito, terminò con un fervido appello alla concordia cittadina per contrapporre alle minaccie governative una difesa valida.

Negli stessi sensi parlò infine, tra scroscianti battimani, il dottor Dino Rudan.

Il cons. Riccotti dichiarò infine di associarsi.

Chiusa la discussione, il presidente concluse che la migliore risposta alla brutalità del governo la daranno gli elettori, e levò la seduta.

Il pubblico sfollò lentamente tra vivi applausi e al canto di inni nazionali, commentando animatamente gli avvenimenti.

Tutta la polizia era consegnata: il palazzo del governatore era sorvegliato, ma non avvenne alcun incidente.

Un treno precipitato in un fiume.

SARAIEVO 22 (N). Stanotte alle due un treno della linea di Mostar è precipitato in seguito alla caduta d'una grossa valanga, nel fiume Narenta, dall'altezza di dieci metri. Tre carrozzoni e la locomotiva sono perduti; un vagone è ancora sospeso nell'abisso. Sono stati raccolti i cadaveri del dott. Rusa, che lascia sette figli, e del conduttore Buzin che lascia pure numerosa famiglia. Dodici passeggeri sono rimasti gravemente feriti, con probabili lesioni interne. Nel pomeriggio con un treno speciale tutti i feriti sano stati trasportati qui e internati in questo ospedale. L'impressione che il terribile disastro ha provocata è indescrivile.

La distruzione d'una banda di briganti.

SOSNOVICE 22 (Ag. pietrob.). In una vicina località poliziotti e truppa accerchiarono una banda di briganti. Tre di questi furono uccisi; il quarto fu ferito mortalmente.

Un varo ad Ancona.

ANCONA 22 (N). Alla presenza delle autorità e di grande folla è stata stamane felicemente varata nel cantiere navale il piroscafo «Massaua» costruito per conto della Società Nazionale dei servizi marittimi. Questo piroscafo sarà adibito alla linea postale Suez-Massaua. Madrina è stata la figlia del prefetto di Ancona signorina Aphel.

La corsa delle Alpi.

SALISBURGO 22 (N). I concorrenti alla gara automobilistica delle Alpi partiti da Vienna alle 5 di mattina, sono giunti nel pomeriggio a Salisburgo che è la prima tappa. Fine all' ora di chiusa per l' arrivo erano giunti complessivamente 40 concorrenti. La partenza per la seconda tappa Salisburgo-Innsbruck seguirà domani mattina alle 5.

WELS 22 (N). L'automobile 16 che prendeva parte alla corsa delle Alpi e che era guidata dallo chaffeur Stary, ad una curva urtò contro un indicatore chilometrico. Il ragazzo dodicenne Giovanni Zauner, figlio d'un operaio, fu ferito gravemente. Nell'automobile si trevavano il proprietario industriale viennese Piwonka, una signora ed il capitano dei dragoni Jellinek come controllore. La signora riportò contusioni all' occipite ed alle spalle. Gli altri automobilisti rimasero illesi.

Un molino distrutto dal fuoco.

ESSEG 22 (N). Nel molino Kraus e figli, società per azioni, è scoppiato un incendio che ha distrutti i magazzini con un danno di un milione di corone.

Il derby del trotto a Berlino.

BERLINO 22 (N). Oggi sull'ippodromo di Ruhleben si è disputato il derby del trotto germanico col premio d'onore dell'imperatore e 45.000 marchi, su 3200 metri. Giunse primo «Abdell Toddin» della scuderia Klausner; secondo «Sigmund»; terzo «Posadnitza». Corsero 9. Totalizzatore 11 per 10; piazzati 11, 13. 13 per 10,

Una collisione tra aeroplani alle gare di Vienna.

VIENNA 22 (N). Durante le odierne gare aviatorie l'apparecchio del francese Molla venne a collisione nell'aria con quello dell'aviatore austriaco Stanger che aveva come passeggero il tenente di vascello Nepallek. Entrambi gli apparecchi precipitarono da un'altezza di 15 metri. Tutti e tre gli aviatori sono rimasti feriti; Molla ebbe un occhio leso, lo Stanger ebbe l'osso nasale ed il Nepallek ebbe una mascella fracassata.

Il risorgimento di Ostia romana.

OSTIA 22 (N.) La regina madre accompagnata dal marchese di Villamarina e dal conte Oldofredi si è recata a visitare gli scavi di Ostia. La regina si felicitò vivamente per i grandi progressi dei lavori constatando come si sia raggiunto lo scopo di mettere in luce prima dell' estate di questo anno tutto il decumano fino al foro e il tempio di Vulcano. La regina ammirò i sistemi di restaurazione e di conservazione e si indugiò quindi nel giardino nuovo che col teatro nel fondo e il tempio di Cerere nel mezzo e le corporazioni ai lati rappresenta ora il più bello e il più caratteristico punto della città.

CRONACA LOCALE

Per le elezioni del I Corpo di città.

Il partito liberale-nazionale esorta gli elettori del I Corpo a votare oggi numerosi e compatti per i candidati:

nel I DISTRETTO (S. Vito)
Gerolimich Candido fu Paolo armatore
Rusconi Dott. Arturo avvocato
Venezian Sansone ingegnere

nel II DISTRETTO (Città vecchia)
Ravasini Oscar possidente

nel III DISTRETTO (Città nuova)
Benvenuti Antonio negoziante
Brocchi dott. Igino avvocato
Mordo Adolfo possidente
Scampicchio dott. Vittorio imp. priv.

nel IV DISTRETTO (Barriera nuova)
Basilisco Dott. Narciso avvocato
Czorzy Epaminonda possidente
Gasparo Giacomo negoziante
Samaia Marco negoziante.

nel V DISTRETTO (Barriera vecchia)
Comisso dott. Emilio medico
Mayer Teodoro possidente
Peterlini Nazario procuratore di banca

nel VI DISTRETTO (S. Giacomo)
Miani Luigi costruttore edile.

Avvertenze per gli elettori del I Corpo di città:

L'atto elettorale ha luogo oggi dalle 9 ant. all'1 pom.

Gli elettori che non avessero ricevuto ancora od avessero smarrito lo **scontrino** si rechino nelle ore in cui ha luogo l'atto elettorale. al Consiglierato di Luogotenenza (via della Caserma 7) a ritirare o l'originale o il duplicato.

Dove e per chi si vota oggi nel Territorio

Nel I DISTRETTO
(Servola, S. Maria Maddalena superior e S. Maria Maddalena inferiore)

Tutti gli elettori che votano nella sezione posta nella
Trattoria di Subietta
devono scrivere esattamente sulle loro schede i due nomi:
Dobrigna Guglielmo maestro muratore
Morsani Attilio dirigente scolastico.

Nel II DISTRETTO
(Rozzol, Longera, Guardiella e Cologna)

Tutti gli elettori che votano nelle sezioni:
Trattoria di Nichetto (Rozzol),
Scuola slovena di Guardiella,
devono scrivere esattamente sulle loro schede due nomi, cioè quelli dei candidati triestini
Dott. Gabriele Lauro medico
Alfredo Wagner costruttore edile.

Nel III DISTRETTO
(Barcola, Roiano, Gretta e l'Altipiano)

Tutti gli elettori che votano nelle sezioni:
Scuola di Roiano,
Scuola di Basovizza,
Scuola di Opicina,
Scuola di Prosecco
devono scrivere sulle loro schede i nomi dei candidati:
Cumar Giacomo negoziante
Liebmann Dott. Guido medico
Polacco Dott. Ruggero farmacista
Rusconi Dott. Arturo avvocato.

Avvertenze per gli elettori del Territorio.

L'atto elettorale dura dalla 9 ant. all' 1 pom.

La sede di votazione è indicata nello scontrino.

Chi non avesse ricevuto o avesse smarrito lo scontrino, ritiri o l'originale o un duplicato, dalle 8 ant. in poi, al Consiglierato di luogotenenza (via Caserma 7).

Chi avesse smarrita la scheda, può farsi consegnare un' altra dal Commissario elettorale nella sede di votazione dove si può anche scrivere.

Il comitato elettorale.

Il comitato elettorale, a cui possono rivolgersi tutti gli elettori che avessero bisogno di informazioni od avessero smarrita la scheda, siede oggi in permanenza in via S. Carlo N. 2, I.

Elettori del Territorio!

La lotta elettorale a cui siete chiamati oggi non è lotta di partito contro partito, è invece lotta di triestini contro le mene antitriestine degli agitatori calati a metter male nelle nostre terre. La lotta che avrete a sostenere è contro la politica degli avvocati forestieri che istigano e aizzano i territoriali contro la città. La lotta di oggi deve dimostrare a cotesti mestatori che sobillano i territoriali contro la città, quanti e di quanta importanza sono gli italiani del territorio e del suburbio. E se in due distretti, nel I e nel III, gli elettori oggi devono combattere fortemente e tutti, sino all'ultimo, per mostrare quanto sia solida, salda e fedele alla sua nazione la compagine italiana di quei distretti, gli elettori di Rozzol e di Guardiella devono tutti, sino all'ultimo, con perfetta disciplina, con fervido slancio accorrere alle urne per tentar di strappare al fanatismo dei nemici della città due seggi. Ogni elettore italiano senta che oggi il suo voto è magnifico strumento della causa nazionale, ogni elettore sappia che la vittoria dipende o può dipendere da singoli voti, anzi forse da un solo voto. Tutti, tutti dunque alle urne! I dubbiosi, gli incerti, i pavidi, non esitino: depongano tutti la loro scheda coi nomi dei candidati italiani. Non si combatte per un partito, si combatte per l'italianità, per la triestinità! Se questa sera non avremo vinto, si possa almeno dire che si è combattuto magnificamente, con forza e con entusiasmo! Ricordi ognuno che se si perdesse per uno o per singoli voti quell'italiano che potendo non avesse votato avrebbe commesso un tradimento!

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Da Magliaretta per cancellare una brutta impressione, cor. 20.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: dal prof. Andrea Galante di Tunbridge-Wells in memoria del compianto dott. Andrea Benussi cor. 20.

Civica Scuola Tecnica all'Acquedotto. L'inscrizione degli scolari alla prima classe della Tecnica sup. dell'Acquedotto verrà fatta, nella sessione di estate, nei giorni 1-3 luglio, dalle 3 alle 6 pom. Gli scolari si presenteranno accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti ed esibiranno la fede di nascita, l'attestato di vaccinazione ed un certificato medico riguardo alla sanità degli occhi; quelli che vengono da una scuola popolare presenteranno inoltre il certificato di frequentazione. La tassa d'inscrizione è di cor. 4, il contributo per la biblioteca degli scolari di cor. 1, da pagarsi all'atto dell'inscrizione.

Alla Scuola magistrale di Gradisca. Gli esami d'ammissione al I corso della Scuola magistrale di Gradisca principieranno il 7 luglio p. v. alle ore 8 ant. Si può annunziarsi per l'ammissione sino al mezzogiorno del sabato antecedente. Gli aspiranti all'esame devono dimostrare di compiere i 15 anni entro il 15 settembre p. v. (fede di nascita), di essere fisicamente idonei alla frequentazione di una Scuola magistrale (certificato di un medico distrettuale) e di avere avuto una condotta incensurabile (certificato di buona condotta o attestato della scuola frequentata nell'anno scolastico in corso). Gli esami d'ammissione alla classe preparatoria si terranno in autunno, verso la metà di settembre.

Congresso della Società degli insegnanti medi. La Società degli insegnanti medi terrà un congresso generale straordinario domani (martedì) alle 6 pom. nella sede della Società Alpina delle Giulie (via Gioachino Rossini N. 30). All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni della presidenza - La questione della scuola magistrale a Trieste - Proposta di sospendere l'insegnamento dopo la classificazione finale dell'anno scolastico - Relazione sulla giunta portuale - Discussione intorno ad una recente circolare magistratuale - Eventuali.

Congressi e convegni sociali. Il Consorzio fra barbieri e parrucchieri terrà la sua adunanza generale ordinaria giovedì 26 corr. alle 8.30 pom. nella sala della Fratellanza artigiana, via del Farneto N. 18. All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni - Presentazione ed approvazione del preventivo pro 1913 - Proposta per l'erezione di un ufficio di collocamento consorziale - Nomina della commissione di serveglianza - Presentazione ed eventuale approvazione del regolamento sulle mance degli attinenti - Eventuali.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». Gli alunni che si produrranno questa sera al quinto esperimento finale del Conservatorio Tartini sono: Irma e Gemma Barich, Nives Mlaker, Bruna Vian, Letizia Lutta (scuola di pianoforte della professoressa Lucilla Bolla) Lionello Levi (scuola di violino del prof. Lionello Morpurgo) Guido Borghi, Ernesto Amstici, Alceo Desantolo, Eddi Murnig, Romeo Pillin, Attilio Antoniani e Mario Borghi (scuola di violoncello del prof. Augusto Fabbri).

Matrimoni. La signorina Maria Gandusio col signor Ottomaro Fabian.

Movimento degli impiegati postali. Furono nominati: a maestro postale l'aggiunto postale sig. Guido Verzegnassi per Umago; ad «officiante» postale la aspirante sig.na Anna Zadnikar per Volosca; a commessa postale la sig.na Anna Hambammer per Miramar-Grignano. Furono trasferiti: il maestro postale sig. Carlo Graberg da Ronchi a Grado; l'aggiunto postale sig. Ermanno Grill da Sdraussina a Gradisca; le «officianti» postali: sig.ne Domenica Martinelli da Gradisca a Trieste, Maria Dick da Trieste a Pola, Maria Degrassi da Pola a Trieste.

La maestra postale sig.ra Maria Chitter ad Umago pensionata, la «officiante» postale sig.na Edvige Enzi in stato di quiescenza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della baronessa Adele Weil-Weis di Lainate, dai signori: Giorgio Covacevich e consorte, cor. 30, Costantino A. di Demetrio e consorte cor. 30, a favore della Casa di Nazaret.

Posta per la nave da guerra a.-u. „Magnet". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alla nave da guerra a.-u. «Magnet» a Vallona.

IL FEROCE STRANGOLAMENTO DELLA VECCHIA
a scopo di rapina.

Anche ieri la casa al N. 9 di via dei Capitelli, nella quale fu strangolata per rapina la sessantaduenne Angelica Fiamentin, fu mèta d'un continuo pellegrinaggio di curiosi, che compiangevano vivamente la misera donna per la terribile fine che aveva fatto.

Già dall'altro giorno l'autorità di p. s. aveva sguinzagliato i suoi migliori agenti alla scoperta degli assassini; ma, fino a stanotte, questi non erano stati ancora arrestati.

L'ora del delitto.

Dicemmo già ieri che autori dell'assassinio vengono ritenuti quel giovane recatosi ad alloggiare in casa della Fiamentin insieme a una ragazza. L'opportunità che avevano di fare il colpo; l'avidità che poteva essersi sviluppata in loro a contatto della vecchia dalle mani cariche di anelli e dalle orecchie adorne di brillanti; la circostanza che s'allontanarono di sera, portando, lui, in un pacco sotto il braccio tutti i loro pochi effetti e non fecero più ritorno — stanno a dimostrare che l'assassinio fu commesso certo da loro. Ma a che ora il delitto avvenne?

Per il racconto fatto dalla signora Verdecchia e da noi riferito ieri, e per altre deduzioni, si può rispondere con sicurezza: poco dopo le otto e tre quarti di sera. Fu verso quell'ora che la Verdecchia bussò l'ultima volta all'uscio della Fiamentin e non ebbe alcuna risposta; e fu qualche minuto prima che la giovane coppia fu vista scendere ilare e indifferente per le scale della casa e allontanarsi. Che sia stato a quell'ora è dimostrato anche dal fatto che nella stanza già occupata dai due giovani fu trovato pronto l'apparecchio delle tazze per il caffè: e le vicine di casa sanno dire che la Fiamentin dava il caffè e panna fra le 8 e mezza e le 8 e tre quarti. Nessuno intese rumore di lotta o grida d'aiuto, perchè - com'è noto - la povera vecchia fu assalita da tergo, imbavagliata con un asciugamani, poi gettata a terra e strangolata.

Chi sono gli assassini?

È difficile precisare se allo strangolamento e alla immobilizzazione della Fiamentin abbia partecipato direttamente la compagna del giovane; certo, però, se anche non prese parte all'esecuzione reale del delitto, ella deve aver partecipato ai preparativi e deve essere stata d'accordo con l'assassino. L'ilarità e l'indifferenza addimostrate da lei, allontanandosi col suo amante - se anche non si voglia ritenere per vera l'affermazione fatta da qualche vicina che scendendo le scale ella abbia detto rivolta in alto: «arrivederci signora» — sono indizi troppo significativi in tale riguardo.

Ma chi erano i due feroci? Nel biglietto di notificazione scritto dall'assassino, prendendo alloggio presso la Fiamentin, egli scrisse: «Tommaso Cesari ammogliato - Padova». Era quello il suo vero nome? Ora si dubita che no, tanto più che si suppone egli abbia potuto avere sulla coscienza qualche altro misfatto. Non è stata trovata in casa Framentin la copia della notifica, che, come è noto vien fatta «in duplo»; e questo è stato interpretato come prova della cura avuta dal sedicente Cesari di fare sparire le sue tracce, attribuendone a lui la sparizione. Ma chi dice che la Fiamentin non abbia gettato via quel pezzo di carta come inutile, dal momento che la notifica era stata regolarmente fatta alla polizia?

Ma v'ha dippiù. Nel biglietto di notifica esistente alla polizia, è scritto testualmente, come abbiamo detto: «Tomaso Cesari; amoliato, da Padova». Tomaso, dunque, con una «m»; amoliato, invece che «ammogliato»; e il «v» di Padova si vede tracciato su una «l» precedentemente scritta. Inoltre, parecchi che intesero il giovane parlare, sostengono ch'egli, pur parlando in lingua italiana con intercalata qualche parola di dialetto veneto-triestino, aveva un accento come di tedesco o croato e niente affatto l'accento molle e cadenzato dei padovani, e che, lungi dall'avere la scorrevolezza di scilinguagnolo di chi parla il proprio idioma, si interrompeva spesso come a cercare le parole.

C'è, poi, un altro elemento d'importanza capitale. Quando la coppia giunse in casa della Fiamentin, domenica scorsa, la signorina Alice Geat, abitante in un quartiere sottostante, se ne ricorda benissimo — era accompagnata da un uomo sulla quarantina, decentemente vestito con in capo un cappello verde e che con quest'uomo che portava un pacco ravvolto in carta color caffè chiaro il giovane scambiò alcune parole in tedesco.

Circa la nazionalità della giovane, poi, poco o nulla si sa; poichè e la Geat e la Verdecchia e altre dicono di averla intesa parlare pochissimo, essendosi ella mostrata sempre aliena dall'attaccar discorso.

Uomo, anzichè donna?

Il contegno della giovane, anzi, eccessivamente riservato ed un particolare di fatto, che rileveremo ora, hanno originato in parecchie vicine — le fantasie naturalmente lavorano — il sospetto enorme che ella... non fosse stata donna, ma un uomo vestito da donna.

— La schivava tuti — diceva ieri la signorina Geat a un nostro «reporter» — e quando che se la vardava in viso, la storzeva el muso de l'altra parte. Co' se ghe domandava qualcossa, po', la rispondeva apena apena.

— Ma, come forme, come linea, appariva pure donna...

— Oh! gnanca tanto. La capirà, coi vestidi che la se meteva atorno...

Ed ecco, ora, il particolare di fatto. Quando la coppia si fermò sulle scale, ad attendere la Fiamentin per fissare l'alloggio, la giovane — o, diciamo pure, quella che appariva tale, stanca dell'aspettativa, si sedette su un gradino della scala umida e poco pulita.

— Vestiva di bianco — si dice — portava cappello e si sedette, così, senza riguardo per la sua «toilette»..... Una donna non fa così....

Il sospetto non ha che questo fondamento; ma meritava riferirlo.

Altri particolari.

Come abbiamo accennato ieri, il sedicente Cesari si era spacciato per ragioniere, tenitore di libri, commissionato, ecc., in realtà, però, non doveva avere che una minima istruzione. E ciò è dimostrato dal fatto che il foglietto di notifica da lui redatto è zeppo di errori, che neppure un ragazzo di seconda elementare farebbe.

Risulta, inoltre, che mentre il primo giorno di loro dimora presso la Fiamentin il Cesari ebbe a dire che si sarebbe fermato a Trieste almeno tre mesi, pagò la stanza per soli tre giorni. Si fece, poi, presentare al cognato della Fiamentin sig. Polesello, impiegato al Consolato d'Italia, perchè gli facilitasse la ricerca di qualche impiego; poi improvvisamente annunciò la sua prossima partenza per sabato mattina. — Devo andare a fare il soldato — disse. Volevo disertare; ma ho pensato che non mi conviene. Così andrò prima ad accompagnare in famiglia mia moglie e poi io mi presenterò al reggimento. È notorio, però, che attualmente non vi sono in Italia chiamate di leva o straordinarie.

Un arresto che fa credere alla cattura degli assassini.

Iersera corse la voce che gli assassini erano stati arrestati.

Ecco, in realtà, di che cosa si trattava. Appena scoperto il truce misfatto, la polizia nel dubbio che la giovane coppia nella notte dal venerdì al sabato non fosse riuscita ad allontanarsi da Trieste e avesse, invece, preso alloggio ancora qua, diede incarico a parecchi agenti di recarsi a visitare tutti gli alberghi e le case note per affittare stanze ammobigliate.

All'«Hotel Vienna» gli agenti che colà si recarono furono informati che la sera antecedente verso le 11, era discesa una giovane ed elegante coppia, la quale però al mattino era uscita, lasciando nella stanza un voluminoso pacco.

Appostatisi gli agenti, attesero, ma i due non capitarono nè durante la giornata, nè durante la notte successiva. Tornarono invece ieri mattina e, immediatamente furono tradotti alla polizia. Non capivano una parola di italiano e poco e male si esprimevano in tedesco.

Breve, fu constatato che «lui» era ufficiale in un esercito straniero (rumeno?) e disse che si trovava di passaggio per Trieste, perchè in permesso; l'«altra» era una signora sua connazionale. Non avendo però l'ufficiale documenti di legittimazione e non potendo esibire il permesso dei suoi superiori per soffermarsi in paese estero, fu trattenuto in attesa d'informazioni. La signora fu rimessa in libertà.

I funerali della vittima.

I funerali della povera vecchietta così ferocemente strangolata si terranno stamane, per cura dell'impresa Zimolo. Il corteo funebre si moverà alle 9 e mezzo, dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il nubifragio di ieri notte. Le dense nubi che già l'altro giorno avevano dato un po' di pioggia e di fresco, nella giornata di ierlaltro avevano accennato più volte a rompersi in forte acquazzone; ma, dopo qualche violento scroscio, la pioggia era cessata. Di sera alle 9, ricominciò a piovere e fu un acquazzone furioso che durò più di mezz'ora. Dopo pochi minuti, le vie divennero impetuosi torrenti carichi di terriccio e di pietre che rotolavano dalle vicine alture, ed avvenne persin questo: numerosi canali del sottosuolo, in seguito alla immissione della gran massa d'acqua precipitata dai fori di scolo delle strade, rimasero strapieni e scoppiarono, causando numerose infiltrazioni nei muri. In qualche casa, la violenza della pressione, fece salire l'acqua dei canali persino su per i tubi di smaltimento delle cucine, e dagli acquai invase camere ed appartamenti non solo al pianoterra, ma anche al primo, secondo e terzo piano.

Per fortuna l'acquazzone durò non più di mezz'ora. Ma più tardi fu peggio. Poco dopo la mezzanotte ricominciò a piovere, fra lampi e tuoni; e piovve così, non molto, per mezz'ora circa. Verso l'una, però, il temporale si cambiò in nubifragio e in un attimo le vie diventarono fiumi di fango impetuosi e rapidi, talchè erano pericolose ad attraversarli. Via della Barriera vecchia, via Silvio Pellico, via Nuova, via Sant'Antonio e la parte inferiore del viale dell'Acquedotto erano vaste distese di acqua corrente profonda quaranta-cinquanta centimetri. Questo, nel centro della città. Alla periferia e in prossimità immediata dei forti declivi nelle alture, era peggio. Molti magazzini e cantine furono inondati e numerose famiglie abitanti nei «bassi» dovettero in fretta e furia sloggiare. Così fu sotto San Giacomo; così sotto San Luigi. Il nubifragio cessò verso le 2 di mattina, ma soltanto verso le 3 il livello dell'acqua incominciò a decrescere. All'alba fu possibile vedere qualcosa dei danni verificatisi. Alti strati di sassi, terriccio, legna e ogni qualità d'oggetti occupavano qua e là vie e piazze: numerose vie erano rimaste segnate di solchi profondi o avevano avuto asportato tutto il mantello stradale. In parecchi punti erano state smosse e dislocate persino le grosse pietre marginali dei marciapiedi. Tutto il giorno gli spazzini e gli stradini dovettero lavorare a nettare e riattare; ma ne avranno per parecchi giorni ancora. Nelle case sotto il colle di San Giacomo e il colle del Boschetto — specialmente nella casa al N. 5 di via Rigutti — si verificarono gravissime infiltrazioni e bisognerà prendere vasti provvedimenti.

Il tentato borseggio di una buona guida. L'altra sera, da un paesello dell'Istria, giunse nella nostra città il contadino Giovanni Degam, il quale si mise in cerca di un alloggio per passare la notte.

In città vecchia si imbattè nel fornaio disoccupato Mirco Siefrovich, di 22 anni, da Cattaro, senza stabile dimora, il quale alla richiesta fattagli dal Degam si offerse di condurlo presso una famiglia dove avrebbe trovato buona accoglienza e un ottimo letto verso modestissimo compenso. Il contadino accettò l'offerta e seguì il giovanotto. Ma, cammina e cammina, i due non arrivavano mai a destinazione.

— Ancora quatro passi — diceva il Siefrovich — e po ghe semo.

E poi propose:

— E se andassimo a zena, no ghe pararia che fussi 'na bela roba!?

— No, no — rispose il Degam — a mi me premi de 'ndar dormir, go tanti afari doman de distrigar....

— Cossa, la credaria che mi volessi farme pagar de lei? Se mi lo compagno xe par farghe un piazer; zinque corone in scarsela le go anca mi — rispose il fornaio — e se lei no la le ga, mi son pronto a spartirle....

E, ciò dicendo, estrasse da tasca un pezzo da 5 corone.

Il Degam si ritenne offeso a quella sortita ed estratto dalla tasca interna della giacca un fazzoletto, lo battè sulla mano, facendo così sentire il tintinnio di parecchie monete d'argento.

Pochi minuti dopo i due si trovavano in Piazza Lipsia, e il giovane fornaio, approfittando del fatto che nelle vicinanze non passava anima viva, introdusse furtivamente la mano nella tasca del contadino e riuscì ad impossessarsi del fazzoletto col gruzzolo. E si diede alla fuga.

Il Degam si mise a gridare e lo inseguì; il giovane trovandosi ad un tratto dinanzi ad una guardia che gli stava sbarrando il passo gettò lungi da sè il fazzoletto e fingendosi vittima di furfanti:

— La prego siora guardia — disse — la aresti sto qua che me cori drio, tuta la sera nol fa che perseguitarme.

La guardia però aveva notato l'atto del giovanotto e, afferratolo per un braccio, lo condusse al commissariato del rione, dove si recò anche il Degam.

Quivi furono spiegate le cose e, mentre il denaro che era stato raccattato venne restituito a chi di ragione, il Siefrovich fu condotto in via Tigor e deferito al Giudizio penale.

Le disavventure di una famiglia. Nel pomeriggio del 14 maggio u. s., un funzionario di p. s. che passava per la piazza della Borsa vide, o credette di vedere, un giovanotto fare il gesto di cacciar la mano nella saccoccia di uno fra i molti che sostavano presso l'edicola in cui si vende il nostro giornale, e lo fece arrestare. Al commissariato di via della Muda vecchia, il giovanotto si qualificò per Giovanni Spinella, di 15 anni e si protestò innocente. Il commissario, non avendolo trovato in possesso di alcunchè di sospetto, lo rimise immediatamente in libertà. Un momento dopo, però, essendo stato trovato nel corridoio dell'ufficio una carta contenente alcune monete d'oro, sorse il sospetto che fosse stato lo Spinella a lasciarle cadere lì e ordinò ad un agente di riarrestarlo. L'agente non si accontentò di riprendere il giovanetto: fece anche una perquisizione in casa di sua madre — la quale convive con l'oste Paolo Molara — e, trovati, nel cassetto di un armadio, alcuni portamonete usati, due portafogli, alcuni oggetti d'oro e un ingente importo di denaro in monete d'oro austriache, francesi e inglesi, immaginò che si trattasse di oggetti e denaro di furtiva provenienza e arrestò tutti i componenti della famiglia. Il Molara, interrogato sulla provenienza del denaro dichiarò trattarsi di risparmi fatti da lui col suo onesto lavoro, prima depositati presso una banca e poi da lui ritirati, per timore di complicazioni guerresche all'epoca della crisi austro-serba. Per essere più sicuro, anzi, aveva cambiato poi, il denaro ricevuto in monete d'oro. Diede, poi, ampie spiegazioni circa i portamonete e i portafogli. I funzionari non gli prestarono fede e lo imprigionarono insieme a tutti i suoi. Apprendiamo ora che, finalmente, il giudice istruttore comprese essere il Molara e i suoi vittime d'un errore e ordinò che venissero rimessi in libertà, avendo la procura di stato completamente desistito al loro confronto. Intanto, essi languirono in carcere una quarantina di giorni!

Sassate per una mancata partita di bigliardo. La vendetta di due carrettieri. Ieri notte verso le 2, al commissariato della via dei Bachi si presentò un operaio il quale identificatosi per Andrea Saxida, fece la seguente narrazione:

— Iersera verso le 10, due individui e precisamente Carlo Zock e Francesco Laurencich, visto che possedevo un po' di danaro, mi invitarono a giuocare al biliardo. Io, certo che con essi avrei perduto fin l'ultimo soldo, mi rifiutai di accortentarli e li abbandonai. Verso le due, poi, mentre rincasavo, in via della Tesa fui accolto da una fitta sassaiuola. Per buona sorte riuscii a scansare tutti i proiettili che venivano diretti contro di me e potei anche assodare che a lanciare i sassi erano appunto lo Zock ed il Laurencich. Perchè mi gettavano i sassi? Per vendicarsi del rifiuto loro opposto, o con l'intenzione di derubarmi del denaro? Stabilisca ciò l'autorità.

In base a tale denuncia, i due furono arrestati verso le 7 di mattina. Sono entrambi carrettieri. Lo Zock ha 21 anni, ed abita in via dei Piccardi N. 55, il Laurencich ha 26 anni, ed abita in via delle Sette fontane N. 261. A loro discolpa dissero di essere stati ubriachi e di non ricordare minimamente i particolari dell'accaduto. Furono imprigionati.

La bilancia rubata. Giorgio Caraman, proprietario di un'osteria in via della Scorzeria N. 4, denunciò alla sezione di p. s. del quartiere che, sabato sera, fu derubato di una bilancia del valore di 30 corone, che aveva deposto sul davanzale di una finestra alta un metro circa dal suolo e prospettante sulla strada. Aggiunse che il furto sarebbe stato commesso proprio nel momento che stava per chiudere l'esercizio.

Un bel modo di rispondere alle domande. In un giorno dello scorso maggio, Anna Dellabona, che a quell'epoca abitava presso tale Carolina Chersul, di 40 anni, da Trieste, in via Giorgio Vasari N. 11, si accorse che qualcuno aveva manomesso il suo baule e che la aveva derubata di alcuni capi di biancheria del valore di una quindicina di corone. Chi poteva essere stato a fare il colpetto? La danneggiata si rivolse alla Chersul e questa, sentendosi offesa, per tutta risposta si lanciò su di lei e l'afferrò strettamente per il collo. Per buona sorte, in quel momento entrò nella camera un figlio della Chersul stessa, il quale liberò la Dellabona dalle grinfe della violenta donna.

Ierl'altro la Dellabona denunciò la cosa alla polizia e, nella sera stessa, la colpevole fu arrestata. La Chersul, che fu interrogata al commissariato di via dei Bachi, si protestò innocente tanto del furto, quanto della pubblica violenza, nondimeno fu trattenuta.

La tentata truffa di due vestiti... e mezzo. Circa sei mesi sono Vassilli Mocheico, di 24 anni, nato e pertinente a Mosca, occupato a Muggia quale elettrotecnico, si faceva consegnare dal signor Carlo Rudovich, tre vestiti completi del complessivo valore di 150 corone, pagando all'atto della consegna 20 corone e obbligandosi di dare il resto dell'importo entro pochi giorni. Senonchè passarono mesi e mesi, senza che il Rudovich vedesse il becco di un quattrino; e ieri mattina, da Trieste, ove abita, si recò a S. Rocco, e incontrato il suo debitore e saputo che si sarebbe recato in Russia fra breve, lo fece arrestare.

Al commissariato il Mocheico disse di aver acquistato un solo vestito e di averlo già pagato. Ma numerosi testimoni presentati dal creditore dimostrarono la verità della denuncia e il Mocheico fu passato alle carceri.

Ammalato o violento. Ieri verso mezzogiorno, in via Francesco d'Assisi, alla altezza di via Pier Luigi da Palestrina, alcuni passanti videro un uomo sulla cinquantina, all'apparenza bracciante, che dopo aver barcollato per qualche secondo, stramazzò a terra. Gli si fecero tosto attorno e, trasportatolo nell'atrio di una casa vicina, fecero chiamare un dottore della Guardia medica, il quale constatò che il disgraziato, un po' preso dal vino, era stato anche colpito da un leggero assalto epilettico. Fattolo trasportare alla Stazione di soccorso, gli prestò poi le cure opportune. Lo sconosciuto si rimise alquanto; ma subito cominciò a fare il diavolo a quattro, graffiò l'infermiere che lo assisteva, e menò calci all'impazzata.

Il baccano che andava facendo richiamò sulla via dinanzi la pia istituzione una infinità di curiosi. Intervenne una guardia che assicurata dal medico che lo sconosciuto non era più irresponsabile di quanto andava facendo, lo condusse al commissariato del rione.

Feritore arrestato. L'altra sera alle 10.30 in via delle Beccherie, fu arrestato il meccanico Sebastiano Kraus, di 30 anni, dalla Moravia, abitante in via delle Beccherie N. 26, perchè secondo la denuncia della padrona di casa, Narcisa Paolina, egli avendo trovato questioni con Carlo Duorsak, altro suo subinquilino, lo aveva colpito al capo con un corpo contundente producendogli una ferita al capo.

Il Duorsak ricorse alle cure di un medico e il Kraus fu deferito al Giudizio penale.

La sbornia di due bambini. Ieri mattina due fratelli, Mario ed Emilio Scherbetz, di 6 anni l'uno, di 5 l'altro, abitanti a Scorcola S. Pietro N. 35, approfittando del fatto che erano rimasti in casa soli, presero da un mobile della cucina una bottiglia di acquavite e ne bevvero per circa mezzo litro.

Circa un'ora dopo, quando la madre rincasò, trovò i due piccini distesi a terra che non davano quasi segno di vita. Spaventata, fece telefonare alla Guardia medica ed il dottore accorso prestò ai due fratellini le cure opportune, mettendoli fuori di ogni pericolo.

Notizie meteorologiche Alta marea: 1.09 ant. e 11.39 pom. — Bassa marea: 6.02 ant. e 1.55 pom.

TEATRI.

Fenice. La compagnia operettistica della «Città di Palermo» prese iersera congedo dal numeroso pubblico colla «Mascotte» del m.o Audran. La sig.na Papale, il Pinelli e tutti gli altri artisti s'ebbero vivi applausi e numerose chiamate al proscenio, e, finito lo spettacolo, dovettero presentarsi ancora parecchie volte.

La compagnia parte domani per Costantinopoli.

Eden. Anche ieri il famoso Castagna ottenne un successone. Quest'oggi programma nuovo. Si rappresenterà per la prima volta il dramma in tre parti: «La venditrice» e la farsa: «Tartufini doma la suocera».

Minimo. Il maltempo ha favorito tutte le rappresentazioni festive di ieri; il numeroso pubblico applaudì gli esecutori e specialmente lo «Stenterello», l'Arafoli.

Oggi nelle rappresentazioni pomeridiane «Il bacio» e dalle 8.30 alle 10.30 «Il segnale d'allarme», atto grandguignolesco nuovissimo.

Ad entrambe farà seguito una commedia con la maschera dello «Stenterello».

Spettacoli d'oggi.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
TEATRO EXCELSIOR BARCOLA. Concerto.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto di dame.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L'equipaggio del pir. «Dubrovnik» a libera pratica. Come si ricorderà, il piroscafo «Dubrovnik» della «Ragusea», fu mandato a scontare una breve quarantena e a disinfettarsi al Lazzaretto marittimo di S. Bartolomeo, perchè aveva trasportato a Puntadura (Dalmazia), un marinaio, certo Vucetic, il quale, avendo fatto parte dell'equipaggio del «Vorwaerts», si era ammalato di tifo esantematico, ed era morto appena giunto al suo paese.

Mentre il piroscafo era stato riammesso a libera pratica, l'equipaggio composto di 21 persone, rimase in osservazione al Lazzaretto.

Ieri, essendo trascorse oltre quattro settimane dal giorno in cui l'equipaggio del «Dubrovnik» era stato a contatto col Vucetic, senza che nessuna delle 21 persone avesse avuto il più piccolo disturbo, il capo-medico del Lazzaretto, dott. Kaiser, d'accordo con il relatore sanitario al Governo marittimo e con le autorità sanitarie luogotenenziale e comunale, decise di rimettere in libertà l'equipaggio del «Dubrovnik» che fu trasportato a Trieste.

Essendosi verificate le stesse favorevoli circostanze per altri tre marinai segregati al Lazzaretto, i quali dopo aver fatto parte dell'equipaggio del «Vorwaerts», erano passati sul piroscafo «Helouan», furono anch'essi rimandati liberi a Trieste.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Quarantotto da Venezia con 60 passeggeri, «Adelsberg» cap. A. Manerin da Santa Maura e scali con 54 pass., «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 186 passeggeri.

I piroscafi «Wurmbrand» cap. V. Simuncovich da Venezia con 38 pass., «Mostar» cap. G. Martinolich da Garrucha, «Titan» cap. A. Calligaris da Venezia, «Buda II» cap. A. Percich da Glasgov e Fiume, «Lovrinac» cap. A. Bisazza da Bari e scali con 149 passeggeri.

I piroscafi italiani «Perseveranza» cap. G. Napoli da Antivari, «Marco Polo» cap. B. Scarpa da Sebenico, e il veliero «Maria di porto Salvo» cap. G. Burello da Barletta.

Partirono i pir. del Lloyd «Bucovina» per la Grecia, Costantinopoli e Batum. «Amphitrite» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Almissa» per Venezia.

I pir. a.-u. «Wurmbrand» e «Venezia» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Baltico» arrivò il 19 a Nicolajeff, «Chlumecky» il 21 a Marsiglia, «Caterina Gerolimich» arrivò il 20 a Orano. «Clara Camus» carica a Seriphos per Glasgow, «Quarnero» scarica a Calcutta, «Principessa Cristiana» in viaggio da Fiume per Londra, «Franc. Musner» in viaggio da Zea per Anversa, «Edoardo Musil» scarica a Buenos Aires, «Atlantico» in viaggio da Marsiglia per Newcastle, «Arc. Stefano» in viaggio per Manchester, tutti della Navigazione gen. (A. Gerolimich).

«Alga» carica a Taganrog, «Marina» partì il 18 da Dorf Talbof pel Danubio, «Onda» passò Sagres il 18 diretto ad Amsterdam, «Stella» partì il 19 da Berdiansk per Amburgo, «Luna» arrivò il 21 a Trieste, «Sabbia» il 18 a Genova, «Sirena» partì il 19 da Sebenico per l'Azoff, «Moravia» partì il 16 da Rangoon per Trieste, «Perla» passò Sagres il 18 diretto a Liverpool, «Ambra» passò Porto Said il 20 diretto a Trieste, «Sud» carica a Fiume, tutti della Navigazione Lib. Triestina.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che presero parte al suo dolore e in vari modi vollero onorare la memoria della sua dilettissima

Caterina Ved. Petrigna

commossi, rendono vivissime grazie.

Un ringraziamento speciale s'abbia l'egregio medico **Dott. Emilio Fabiani** per le sue sapienti e disinteressate cure prestate alla defunta durante il corso della malattia.

TRIESTE, li 23 Giugno 1913.

GIOVANNI SKERL e famiglia.

†

Col cuore straziato partecipiamo a tutti i parenti, amici e conoscenti che la nostra

SILVIA

ci è stata rapita dopo crudele morbo a soli due anni.

TRIESTE, 22 Giugno 1913.

PAOLA e RODOLFO GANZONI genitori. **ALMA** sorellina.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

PER I CIECHI

Il problema dei provvedimenti a favore dei ciechi a Trieste sta per avviarsi ad una soluzione, che è da sperarsi e da augurare sia non solo pienamente consentanea alle intenzioni delle due gentildonne che a questo scopo destinarono somme ragguardevoli, ma anche rapidamente messa in atto. Il dott. Ferruccio Elias, che con somma diligenza dedica al problema dell'assistenza dei ciechi, da lunghi anni, uno studio paziente e profondo, e che ha fatto tesoro di tutte le più recenti innovazioni introdotte negli asili per ciechi più moderni e meglio diretti, raccoglie nella «Rivista sanitaria» il risultato dei suoi studi e delle sue osservazioni, concretando con un perspicace giudizio delle condizioni speciali di Trieste il suo parere sul programma che sarebbe desiderabile vedere attuato. Programma che, per il grande interesse che presenta il problema, ci sembra importante di riassumere.

Il dott. Elias dimostra anzitutto come sia una prima imprescindibile necessità la costituzione di una società di patronato. Sono le società di patronato che devono aver parte precipua nella lotta, che tende a parificare, nei loro diritti, normali ed anormali: poichè tutti, sani e malati, hanno evidentemente il medesimo diritto di venir aiutati a sviluppare le proprie facoltà e il medesimo dovere di concorrere, a seconda delle proprie forze, al benessere comune. Finora, come giustamente afferma l'autore di questo studio, la maggior parte delle istituzioni dedicate allo sviluppo della cultura sono escogitate e condotte da uomini normali a favore dei loro simili: e sono chiuse a quelli che, come i ciechi, si trovano, per le loro condizioni fisiche, in condizioni di manifesta inferiorità. Ora se è giusto che le istituzioni educative per individui normali vengano poste in prima linea, sia perchè questi costituiscono la stragrande maggioranza, sia perchè essi offrono la maggior sicurezza di successo, non è men vero che non solo per pietà, ma anche per un interesse sociale, sarebbe necessario di occuparsi anche dei meno fortunati: non fosse altro per evitare che essi ricadano addosso alla società, come un peso inutile e fastidioso.

E' necessario, dunque, tanto per motivi sociali, come per criteri civili, provvedere agli anormali: ed anzitutto di preferenza ai ciechi, in favore dei quali già esistono due lasciti cospicui. Ma, afferma il dott. Elias, nè il programma dell'istituto è maturo, nè esso basterà allo scopo. La cittadinanza deve preparare il terreno affinchè il lavoro riesca più agevole, più efficace e più completo. A questo scopo dovrebbe servire il Patronato dei ciechi, iniziando, sostenendo e compiendo l'opera dell'istituto.

L'opera del patronato triestino dovrebbe esplicarsi, come avviene di altre consimili associazioni in altre grandi città, anzitutto nel prevenire la cecità, diffondendo tra il popolo della città e delle campagne le nozioni d'igiene più importanti, allo scopo di scongiurare o affidare a cura medica quelle affezioni che, ignorate o trascurate, possono causare debolezza di vista o cecità.; e basti accennare, a questo proposito, alla terribile blennorrea dei neonati, che, avvertita e curata in tempo, può essere facilmente guarita. Ma vi sono poi fra i bambini malati d'occhi o ciechi anche molti bambini le cui madri non sanno o non possono occuparsene; e questi devono essere scoperti e ricoverati altrove. Il bambino cieco deve essere indirizzato e accompagnato nell'istituto dal patronato; la cui opera però non deve essere a ciò limitata. Bisogna che il patronato lo segua e lo sorvegli anche nell'istituto; bisogna, in molti casi, che lo segua per tutta la vita. Il patronato deve stabilire e mantenere attivo il contatto fra l'istituto ed il mondo esterno, fra i ciechi ed i veggenti. Le porte dell'istituto gli devon essere aperte. Le signore del patronato devono poter venire a trovare i loro protetti, spesso e senza troppe restrizioni di orari; assistere, se vogliono, all'istruzione ed ai giuochi ed ai pasti, far loro qualche lettura, condurli al passeggio, magari in compagnia di altri bambini; e così gli uni si abitueranno agli altri, e finiranno col comprendersi e col volersi bene e con l'aiutarsi a vicenda di opera e di consiglio. L'istituto non deve aver carattere di prigione. E nemmeno è necessario che tutti i suoi alunni siano convittori; quelli le cui famiglie offrano sufficienti garanzie di sorveglianza e di buona educazione possono anche essere esterni.

E quando il cieco, finita la sua istruzione, si accinge a studi superiori od all'esercizio di un mestiere, il patronato, sempre d'accordo con l'istituto, deve assisterlo e facilitargli il compito, guidandolo, a seconda delle circostanze, attraverso a quegli speciali ostacoli che la cecità porta inevitabilmente con sè e che soltanto l'intelligente affetto vale ad attenuare.

Queste, in breve, le mansioni della Società di patronato. Come si vede, per esercitarle non si richiede tanto denaro quanto tempo, tatto e bontà. Sono mansioni che si prestano eminentemente ad essere disimpegnate dalle signore; e vi son chiamate sopra tutte quelle che, non potendo concorrere all'opera buona con sacrifici finanziari, pur vorrebbero anche esse far qualche cosa. Se bene organizzate e dirette, riusciranno a svolgere il programma di cui fu brevemente qui accennato soltanto ai punti principali, avranno fatto ben più di qualche cosa: avranno resa efficace l'opera dell'istituto che non ha valore se resta isolata, e non potrebbe accudire al tempo stesso a tanti uffici, senza contare che non vi sarebbero somme sufficienti per il grandissimo numero d'impiegati e di sorveglianti che il solo tentativo di far da sè renderebbe indispensabili.

★

Esposto così suggestivamente il programma del patronato, il dott. Elias si propone la questione del modo migliore per risolvere il problema dell'istituto dei ciechi da parte del Comune, il quale ha ricevuto, quasi contemporaneamente, due incarichi, che a prima vista sembrano incompatibili: poichè ognuna delle due istitutrici vuole che si eriga un istituto dei ciechi, che porti il suo nome - mentre i ciechi di Trieste e delle provincie contermini non sono tanti da giustificare due istituti eguali.

Il dott. Elias propone, con persuasive argomentazioni, una soluzione altrettanto semplice quanto pratica del problema. Fin poco tempo fa - egli osserva giustamente - sotto il nome d'Istituto dei ciechi non s'intendeva che una scuola-convitto, a cui talvolta era annesso un laboratorio. Ma ormai non è più lecito considerare le cose da un punto di vista così ristretto; e, come risulta anche da quel poco che fu detto più sopra, la scuola ed il laboratorio non sono in sè stesso uno scopo, ma un mezzo, non un tutto organico, ma appena una parte, se anche importantissima, di una serie di provvedimenti collegati intimamente fra loro, tutti indispensabili a raggiungere la meta finale: il maggior possibile benessere delle persone a cui si vuol provvedere. Bisogna dunque assolutamente distinguere fra istituto propriamente detto, ossia scuola, ed istituto nel senso più lato del termine, ossia patronato in tutte le sue molteplici mansioni, scuola in tutti i suoi rami, laboratori, locali di vendita, asili per i ciechi veramente inabili a qualsiasi lavoro, biblioteca Braille, e così via. Il dar vita al tempo stesso a tutte queste diramazioni potrebbe essere un errore, poichè alcune di esse non saranno utili che a quei ciechi che già si sian giovati delle principali; tuttavia è opportuno prevederle sin d'ora. Se dunque per una semplice scuola le vistose somme poste a disposizione del nostro Comune possono parere esuberanti, non lo saranno senza dubbio per far fronte a tutte le esigenze della tifiologia moderna. Chi volesse accingersi all'opera con l'idea preconcetta di trascurarlo, commetterebbe senza alcun dubbio un grave errore non soltanto nel campo speciale, ma anche nel campo amministrativo, perchè i buoni risultati sono assolutamente condizionati alla bontà ed alla sufficienza dei mezzi adoperati per conseguirli. Se si vorrà il successo, si dovrà bandire con guale rigore ogni lusso ed ogni grettezza.

Vi sarà dunque utile impiego per tutti i capitali di cui il nostro Comune dispone, e non sarà difficile tener separati di nome e per gestione amministrativa i due lasciti, devolvendoli alla fondazione di parti diverse di un tutto unico.

A fornire il lavoro preparatorio il dott. Elias ritiene indispensabile la formazione di un comitato che, senza intralciare il futuro compito dei fattori competenti, getti le basi della Società di patronato e ne inizi l'attività. Esso potrebbe far molto con poca spesa; e ad esso dovrebbero, secondo le generose intenzioni dell'egregio autore dello studio, cooperare tutti coloro che vogliono dare un piccolissimo importo all'anno e qualche ora di tempo a favore dei ciechi. E certo non a torto il dott. Elias spera che il suo consiglio abbia ad essere ascoltato: poichè è da attendersi sicuramente che nella città nostra, sempre pronta ad ogni opera di civile carità e di umano progresso, sieno iniziati con amorosa sollecitudine tutti quei lavori di preparazione che possono rendere più facile, più completa, più bella, con una larga cooperazione della cittadinanza, un'istituzione della quale Trieste potrà a giusto titolo essere superba.

Dr.

I „capitelli" e l'illuminazione pubblica

(A proposito del Crocifisso bruciato)

L'incendio malizioso appiccato all'antico Crocifisso di Rena vecchia ha richiamto alla memoria la storia dell'illuminazione pubblica, che nei tempi andati era tutta fatta - non soltanto a Trieste - mediante lampade accese dinanzi a simulacri di santi, di madonne, di cristi. Nell'antichità non si conosceva illuminazione pubblica nel senso moderno; ma nel medioevo già se ne sentiva il bisogno come una precauzione contro gli attentati alla vita e alla proprietà. Gente che girasse di notte ce n'è stata in tutti i tempi, perchè pare che sia stato il nottambulismo a creare la vita notturna delle città e non questa quello. Per frenarlo s'eran dovute proclamare ordinanze speciali che obbligavano (anche per viste di sicurezza contro il fuoco) i cittadini a rientrare nelle loro case e a spegnere il fuoco. All'Avemaria della sera tutte le campane delle chiese e capelle (e nel medioevo erano quasi cinquanta a Trieste!) suonavano non soltanto il soluto angelico «al giorno che si muore», ma anche l'avvertimento che era finita la giornata di lavoro, che le botteghe dovevano chiudersi, i cittadini rientrare nelle loro case e i fuochi spegnersi. Un'immagine della Trieste del 400 (e più in qua anche del 600), che al crepuscolo si chiudeva nel silenzio e nell'ombra, non dovrebbe essere molto allegra. Ma le sentenze dei giudici dei malefizi e le stesse disposizioni degli statuti municipali dicono che non ostante il costume patriarcale di piccola città di provincia, a Trieste doveva esserci una vita notturna, magari contro la legge e contro le consuetudini: brigate di giovani patrizi che rientravano da partite di campagna e facevano risuonare i silenzi notturni di canti e di musiche; mercatanti forestieri che amavano darsi alla pazza gioia; spiriti inquieti che approfittavano della notte per recarsi ad affiggere le satire ai portoni delle case. La cronaca del Quattrocento ricorda una pasquinata sanguinosa a danno dei giudici dei malefici, i quali una mattina trovarono i portoni delle loro case ornati di grandi corna emblematiche. Poi c'era no le avventure amorose, per le quali il buio d'una notte illune doveva essere molto propizio; e le vendette, e le imprese ladresche che facevano fermentare una vita notturna a Trieste. Perciò il bisogno d'una illuminazione stabile e sicura; e per assicurare un po' di luce ai crocicchi e nelle vie meno sicure per cattiva fama acquistata (la via Malcanton era una di queste), solo i capitelli con le immagini sacre davano una certa garanzia di stabilità alla lampada. Le lanterne sarebbero state spente dai malintenzionati o rubate: messe dinanzi ad un'immagine sacra, venivano rispettate. Talvolta una vittima, inseguita, riparava a piedi del capitello quasi a porsi sotto la salvaguardia dell'immagine; così che il capitello serviva quasi a stabilire una zona d'asilo che il criminale non osava violare.

★

Questa costumanza nel medioevo era generale: propagata dall'Italia negli altri paesi, costituì fino alla seconda metà del Seicento la sola illuminazione di Parigi, dove la sicurezza pubblica era una cosa incerta se non inesistente. Bande organizzate di rapinatori giravano di notte per le vie della «buona città di Parigi», favorite dalla mancanza d'illuminazione. Per diradare le tenebre si moltiplicavano i capitelli con le immagini sacre e le lampade perpetue; anzi talune erano imposte dai confessori ai criminali come ex-voto ad espiazione di delitti commessi e proprio nel crocicchio o nella via ch'era stata teatro del reato. E si narra di un Brûlart, che, avendo avuto mano nell'assassinio del duca d'Orléans, per espiazione volle fosse accesa in perpetuo una lampada dinanzi ad una madonnina posta sulla facciata di una casa in via Barbette. La lampada di Brûlart ardeva così bene che una notte mostrò all'avvocato Ferronière il re Francesco I (quello del «Rigoletto») che entrava nella sua casa per conversare con la signora Ferronière. Senza quella lampada l'avvocato forse non si sarebbe accorto di nulla, e Francesco I non si sarebbe buscato il morbo gallico che l'avvocato, con feroce pensiero, aveva voluto comunicare alla moglie perchè lo regalasse al suo reale amante.

Parigi cominciò a pensare ad un altro genere di illuminazione nella seconda metà del 500; nei crocicchi si accendevano falò dalle 10 di sera alle 4 di mattina; ma costavano troppo. Si pensò poi di obbligare i cittadini a porre lumi alle finestre; poi vennero di moda le lanterne «all'uso italiano», ma per cinque mesi e 10 giorni all'anno ed a spese del vicinato, che cercava di sottrarsi e si sottraeva a quest'obbligo.

Per imitare l'«uso italiano» un abate Laudati nel 1665 otteneva il privilegio per una compagnia di portalanterne, per coloro che rincasavano tardi, segno d'una vita notturna molto intensa. Del sistema Laudati si usava a Trieste ancora sul finire del 700, perchè l'impresa del Cesareo Regio Teatro di S. Pietro, in Piazza, metteva a disposizione del «P. T. Pubblico» (nel 1793) buon numero di portalanterne.

★

Un servizio pubblico di illuminazione che non si limitasse alle ancone o capitelli sacri, comincia a funzionare a Parigi nel 1667, ma per le notti illuni. Fu subito dichiarata una meraviglia da viaggiatori inglesi, tedeschi, italiani. Fu vero che mentre l'illuminazione pubblica sperava nella luna, spesso era la luna che sperava nell'illuminazione; sicchè, tutto sommato, c'erano più notti buie che illuminate. Ben presto tutte le grandi città ebbero lanterne alle vie, e sempre di nuovi sistemi, perchè l'uomo (per fortuna), è incontentabile. I «riverberi» vennero nel 1786 e parvero una meraviglia; nel 1821 cominciò l'illuminazione a gas. Il resto è storia recente.

A Trieste fu nel 1769 che si trovò necessario alla nuova vita della ingrandita e arricchita città l'introduzione di un servizio di illuminazione pubblica. Il Consiglio dei patrizi però limitò l'obbligo del Comune alla città vecchia, lasciando cura al Governo d'illuminare la città nuova. E' vero che il Governo si faceva poi risarcire la spesa dai cittadini. Unificato il servizio a spese del Comune, nel 1800 Trieste contò (città vecchia e città nuova) 530 lanterne. E allora da oltre trent'anni i capitelli e le ancone con le pie lampade votive avevano perduto la primitiva loro funzione di illuminare la via mal famata o il crocicchio pericoloso; e di distrarre talvolta, con un muto ammonimento, il criminale dal compiere una mala azione. Se continuarono a sussistere fu soltanto come un avanzo del passato dal quale non si vuol distaccarsi o come un anonimo atto di ingenua fede di pochi ignoti credenti nell'efficacia di una fiamma che arda perennemente dinanzi ad un'immagine.

★★

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «L'autorità e anzitutto il Consorzio dei vetturali dovrebbero provvedere a togliere l'inconveniente provocato da alcuni cocchieri delle vetture di piazza, i quali pretendono di fare soltanto quelle gite che loro garbano; cosa intollerabile specialmente in una città come Trieste, dove i numerosi forestieri in arrivo, dopo lunghe ore di viaggio, non trovano nemmeno una vettura, che gli conduca alla loro dimora. L'altra domenica, col treno delle 10.30 pomeridiane, arrivarono da Pola una quantità di forestieri: Alla Stazione non si trovavano che due vetture. Richiesto uno dei cocchieri se fosse libero, appena saputo che la corsa era piuttosto lunga, disse di essere impegnato. L'altro era libero, ma saputo che si trattava di andare in Via Giulia, disse di non essere disposto a fare tale gita. E', sì o no, prescritto che agli arrivi dei treni vi sia alla stazione un numero conveniente di vetture? Devono, sì o no, i vetturali fare le gite che loro vengono ordinate e non solo quelle che loro accomodano? Si provveda dunque».

★ «Perchè la competente autorità non prende le opportune misure contro l'eccessiva e pericolosa velocità di certe automobili, nei punti più centrici, che mettono in pericolo la vita dei passanti? E' inoltre generale il lamento contro certi automobili rumorosissimi che fanno enorme fracasso e che al loro passaggio lasciano nugoli di vapori di benzina».

★ «Coloro che viaggiano sulla linea Trieste - Sistiana - Monfalcone invocano dalla Società esercente piroscafi più rapidi e più moderni di quelli attualmente in uso. Il «Besenghi» e il «Ninfeo» hanno fatto il loro tempo; mentre la linea sarebbe assai più frequentata se si sapesse di poter viaggiare con maggiore comodità».

★ «Gli abitanti della via S. Nicolò, da qualche tempo hanno la sensazione di sentire scosse di terremoto parecchie volte al giorno. L'epicentro di questo fenomeno sismico è l'automobile dell'Hotel Volpich, che è pesantissimo e corre con troppa velocità».

★ «Ho constatato anch'io e purtroppo a mie spese, la ressa con relativi assalti selvaggi ai carrozzoni dei tram che partono dalla via Silvio Pellico per la linea S. Sabba. Ora domando io, perchè si trascura un provvedimento tanto semplice e tanto facile ad applicarsi senza la minima spesa, quale viene usato a Parigi, ecc.? Ogni tram tra l'arrivo e la partenza si ferma due o tre minuti. All'arrivo il conduttore si mette vicino al predellino e chiama i numeri progressivi, consegnati previamente alle persone che attendono, da un incaricato. Chi ha il «numero» sale, chi non l'ha aspetta il suo turno».

Corrispondenza aperta. *Illuminazione.* 1) La pubblica illuminazione a luce elettrica nelle principali vie della nostra città fu inaugurata il 1. novembre del 1893. 2) Il primo congresso della Lega Nazionale fu tenuto al Teatro Verdi, allora Comunale, nell'autunno del 1891. 3) Giosue Carducci era nato il 27 luglio 1836. E si accontenti per ora di queste date. Al caso, per il resto, riserva, ma con un po' di discrezione. — *Lelio.* In inglese la parola «tag» significa puntale, ago e simili. — *Vecchio triestino.* Evidentemente si tratta d'un errore perchè ciascun elettore non ha voto che in un corpo elettorale. — *Uno dei tanti curiosi.* Non conosciamo alcun sistema per togliere il caratteristico odore emanato dalla celluloide specialmente sotto l'azione del calore. — *Costante.* Appunto, ma non risposta pagata. — *Scommessa tra fumatori.* Le sigarette «Nil» furono messe in vendita il 1. dicembre 1901. — *Spaghetto.* La mancanza da Lei commessa non è poi di quelle che non si possano perdonare; certo Ella non ha fatto bene a mantenere una corrispondenza clandestina con quel giovane che dimostrava propositi tutt'altro che buoni; ha però la mitigante dell'età giovanile, dell'inesperienza e, sopratutto, dell'affetto sincero. Stia contenta che non sia accaduto di peggio e non tema di confessare tutto ai suoi genitori. Ne trarrà conforto e forza a dimenticare la prima disillusione della vita che Le auguriamo sia anche l'ultima. — *Sempioldo.* Il meccanismo amministrativo delle società cooperative è composto della direzione, della giunta di sorveglianza, dei revisori e dell'assemblea dei soci. La giunta e i revisori sono facoltativi, gli altri organi obbligatorii. — *F. F.* Trieste- Divacciano III classe ferrovia meridionale omnibus cor. 1.40. — *Sete eccessiva.* Un ottimo dissetante è costituito dall'acqua cui si sia aggiunto il 10 per cento di caffè e alcune goccie di limone. Al caffè si può sostituire anche il te. La sete eccessiva ch'Ella patisce correndo in bicicletta dipende probabilmente in gran parte del fatto ch'Ella terrà aperta la bocca durante la corsa. — *Studente.* Dall'assessore alla pubblica istruzione (Palazzo municipale III piano a destra). — *Elettore ignorante.* Il I.o Corpo del territorio elegge otto membri del Consiglio comunale, la Camera di commercio, che forma corpo a sè, ne elegge 4. — *Viva Tripoli italiana.* 1) Provi a lavarsi la faccia con acqua tiepida cui sia stato aggiunto il 20 per cento d'alcool. 2) Talvolta serve l'acido nitrico applicato in minima quantità con un pennello. — *Per mare.* No, sparando in linea verticale da una nave in moto il proiettile ricadrà dietro la nave. — *Contrastoni.* Sinonimi sì, ma più corretto «pagina». — *Miseria.* L'aggettivo violento fa al plurale femminile violente e non violenti che sarebbe il plurale di genere maschile: Pugni violenti, ma legnate violente. — *Appassionato veneziano.* 1) Crediamo di sì, ma non possiamo indicare con precisione alcuna data. 2) Ella può fare analizzare quel vino al laboratorio chimico dell'ufficio comunale d'igiene (Via Cavana 19). — *Curiosi.* Nelle elezioni politiche il voto non è obbligatorio, in quelle amministrative sì. — *Cristina modista.* Basta ch'Ella adoperi carta a mano e la tenga immersa nell'acqua per un tempo sufficiente. — *Istriano.* Sì. Volosca è congiunta telefonicamente con Trieste. — *Carletto.* La cavia è quel grazioso animaletto domestico che comunemente si chiama porcellino d'India benchè sia originario dell'America meridionale. — *Bolognese.* Lavi di tanto in tanto il Suo gattino con sapone di creolina, lo sciacqui e quindi lo asciughi bene. Quanto alle orecchie si capisce che la povera bestia dev'essere ammalata di otite cioè d'infiammazione del condotto uditivo prodotta da sporcizia. E' una malattia specialmente comune nei cani ad orecchie lunghe. Tolga con acqua tiepida leggermente acidulata con acido borico tutta la sporcizia e di tanto in tanto schizzi mediante un pero di gomma nell'interno dell'orecchio un po' di quell'acqua così acidulata. In breve, se il male non è troppo avanzato, otterrà la guarigione e, anzitutto cesseranno i caratteristici scuotimenti della testa determinati da prurito.

Ogni giorno una.

Il candidato al sensale di matrimoni:

— Perbacco! Ma sapete che è molto brutta colei che volete farmi sposare.

— E' vero; ma ecco qua; prendete la sua fotografia, guardatela tutto il giorno. Così vi abituerete a poco per volta.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
Ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.**

PIANOFORTI e PIANOLE
Mazzino Cozzi
Trieste, Via S. Lazzaro 16.

TOPSI Articoli igienici
Camp. 16 pezzi C. 2.80, 3.50, 5.- dozz. 4, 5, 6, 8, 10, 20.
Calze elastiche, Cinti, Fascie, ecc. »ALL'ALBERO DI GOMMA« dirett. Gust. Gál, Ponterosso 5. Deposito di »Olta« Nessuna filiale

Prima d'acquistare un
PIANINO o PIANOFORTE
favorite visitare lo Stabilimento
L. MAGRINI & FIGLIO
Via S. Giovanni 14. Tel. 13-54

F. Bin
— & —
C. Bachschmid
PITTORI-DECORATORI
Via Fonderia 5 — Telefono 16-93
Carta da tappezzeria.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA
Clinica Medica Generale
Direttore Prof. Grand'Ufficiale
A. DE GIOVANNI Senatore del Regno
Ho sperimentato nell'Istituto di Clinica da me diretto il preparato denominato «tot» disinfettante gastro-intestinale.
Ora debbo dire che i risultati ottenuti furono soddisfacenti, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte constatare la sua efficacia di fronte a molteplici disturbi di indole gastrica e in condizioni di turbate funzionalità dell'intestino.
Prof. A. De Giovanni.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE
Il «tot» che ho sperimentato è ottimo ed efficace disinfettante intestinale.
Dott. Cav. G. Bufalini
Prof. di Materia Medica.

OSPEDALE CIVILE
VERONA
La ricetta del «tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, è una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica e intestinale, la dispepsia da ipercloridria contro i fenomeni conseguenti alla putrefazione intestinale, ecc.
Prof. **Massalongo Cav. Uff. Roberto**
Direttore Primario dell'Ospedale Maggiore

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE
Il «tot» è indubbiamente buon rimedio, in diverse affezioni dell'apparato digerente.
Prof. Sen. Pietro Grocco
Direttore Clinica Medica del R. Istituto di Studi pratici e di perfezionamento di Firenze.
Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e *mezzi* tubi; risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannoso.

Vendonsi circa 10 vagoni
— di —
GHIACCIO NATURALE.
Per informazioni rivolgersi a
TEODORO DEKLEVA, ADELSBERG.

VENEZIA - Bagni di mare - VENEZIA
Albergo Ristorante CAVALLETTO
Albergo Ristorante BONVECCHIATI
vicinissimi alla piazza S. Marco - Confort moderno - Prezzi modici - Facilitazioni per lungo soggiorno - Prezzi e condizioni a richiesta.
F.lli SCATTOLA, proprietari

CHIUSAFORTE
Linea Udine-Pontebba
ACCREDITATA STAZIONE CLIMATICA
Hôtel Pesamosca
fornito di tutto il comfort moderno. - Prezzi modicissimi. - Per informazioni rivolgersi a Propr. FRATELLI PESAMOSCA.

VILLEGGIATURA
WOCH. FEISTRITZ, sul LAGO DI WOCHEIN
nella regione del Tricorno, linea della ferrovia dello Stato „Transalpina", 3 ore distante da Trieste, aria alpina, buon'acqua, alloggi negli alberghi, ville, e in appartamenti estivi.
PREZZI MODICI.
Prospetti e informazioni invia il
Fremdenverkehrverein, Wocheiner Feistritz.

Polvere asciugante aspersoria
a base di „Dermatolo"
INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita.
INDISPENSABILE agli adulti per le parti del corpo più esposte alle continue secrezioni del sudore.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
GUARDARSI, PERÒ DALLE IMITAZIONI.
Chiedere espressamente
Polvere Aspersoria Mizzan
Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80
Deposito principale:
Farmacia Mizzan, Piazza Giuseppina
Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa.

„PARKSANATORIUM" STIRIANO
Judendorf presso Graz
Il più bello e più signorile stabilimento di cura dell'Austria-Ungheria. Stabilimento speciale per cure, per ingrassare e per curare le malattie nervose e malattie inerenti il ricambio. Inalatorio di radio! Pensione da Cor. 10 in più al giorno. Prospetti illustrati gratis. Automobile dello Stabilimento. **Dott. Carlo Feiler.**

TARVIS nella Carinzia, 751 metri altimetria
raccomandato dai medici per l'aria saluberrima rinforzante i nervi.
Luogo di cura e Villeggiatura
posizione ricca di boschi, riparata dai venti. — Da Trieste, via Assling vi si arriva con treno omnibus in 6 ore. — **Nuova conduttura d'acqua di montagna, potabile, eccellente.** Luce elettrica, medici, farmacia, bagni, tennis. Alloggi negli hotels, trattorie e case private. Informazioni e prospetti a mezzo del Verschönerungsverein di Tarvis.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
In occasione delle
Villeggiature, Gite estive ecc.
si accettano
DEPOSITI IN CUSTODIA E PACCHI SUGGELLATI
DI QUALSIASI VOLUME
contenenti oggetti di valore, argenteria, gioielli, documenti, carte ecc., nella propria CELLA DEL TESORO nonchè DEPOSITI nella nuova CELLA CORAZZATA (Safes).
Tariffa minima per un mese Cor. 2.50

Vini di Marsala
Ingham Whitaker & C. *(Marsala)*
la marca più rinomata.
(Grand Prix) alle Esposizioni di Parigi, Bruxelles, Ostenda, St. Louis, Liegi, Buenos-Aires, Milano e Torino.
Tipi: O. P. Superiore, Italia Vergine, Trinacria, Sicilia ecc.
Barili da 25, 50, 100, 200, e 400 litri. Bottiglie da 3/4 litro.
Rappresentanza e Deposito esclusivo presso la Ditta **C. FEGITZ, TRIESTE**
Tergesteo, Via del Teatro 2.

CHIEDETE SOLTANTO
la Conserva di Pomodoro Marca Rosa
della Società „Istria"
Stabilimento Agricolo Industriale a Umago
perfettamente **sterilizzata**, estratta da puro frutto, e perciò scevra di mescolanze eterogenee, — GARANTITA ALL'ANALISI CHIMICA.
Rappresentante per Trieste, Litorale e Friuli: Giuseppe Cova, Trieste Via Giulia 31; per l'Istria e Dalmazia: Davanzo e Petronio, Pirano; per il Trentino: Oreste Detassis, Trento Via Belenzani 11.

V. JANACH & C.O Rappresentanza e deposito a Trieste

ESPRESSO TRIESTE-VENEZIA
E VICEVERSA
col piroscafo a turbine „VENEZIA" per VENEZIA ogni giorno alle 8 ant.
OGNI DOMENICA
Gita TRIESTE-VENEZIA e ritorno, a prezzi ridotti.
Partenze dal Molo San Carlo. — Traversata di mare in 3 ore.

SOCIETÀ ANONIMA D'INSTALLAZIONI
Ingegneri Cimadori, Mauro & C.i
VIA G. CARDUCCI TRIESTE VIA CORONEO 11
TELEFONI 405 - 1553.
IMPIANTI TECNICI IN GENERE, ELETTRICI, ACQUA E GAS. RISCALDAMENTI CENTRALI A TERMOSIFONE E VAPORE. MOTORI E VENTILATORI ELETTRICI CON RICCO DEPOSITO LAMPADARI A GAS ED ABBINATI. GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI SANITARI.
PROPRIO STABILIMENTO DI **NICHELATURA**
RAMATURA, ARGENTATURA, OSSIDATURA, GALVANOPLASTICA
ESECUZIONE PERFETTISSIMA.
PREVENTIVI A RICHIESTA GRATIS

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER Telefono N. 847
Via Stazione 17
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante CARRI AUTOMOBILI

Rappresentante Generale per Trieste, l'Istria, Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, via Giulia N. 5 — Telefono 1997

Federe
qualità primissima
da Corone 1.50 in più
SOLTANTO PRESSO LA PIÙ IMPORTANTE DITTA IN BIANCHERIA
Tyrichter & Cuccagna
Trieste, Via Nuova 30, Tel. 12-03
Casa specialista in Biancheria e Corredi da sposa

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Draperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

CALIFIG
Originale "Sciroppo di Fichi della California."
PURGANTE ideale per adulti e per bambini.
Altamente approvato dai medici perchè un prodotto vegetale naturale puro, di efficacia blanda e sicura che per essere assolutamente innocuo e di delizioso sapore viene raccomandato caldamente specialmente alle persone sensibili o indebolite da una malattia, in qualsiasi età.
Vendesi in tutte le farmacie, in bottiglie originali da Cor. 2.—, bottiglia grande Cor. 3.—

AVVISO.
Si porta a pubblica conoscenza di questo Spett. P. T. che i Biglietti della straordinaria Lotteria Austriaca di Stato, la cui estrazione avrà luogo già il 8 Luglio 1913 con vincita principale di Cor. 200.000, si vendono a cor. 4 presso il Cambio Valute A. Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio 6, come pure presso gli altri rivenditori incaricati. La Lotteria contiene 21146 vincite, tutte pagabili in denaro. L'estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 8 Luglio 1913.

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
Ditta V. MACCOLINI - MILANO
VIA C. CORRENTI
MANDOLINO Mandolini L. 8, 10 a 150, Chitarre L. 7.50 a L. 200, Flauti ebano L. 22.50, Clarini Lire 27.50, Cornette L. 28, Accessori musica, metodi Armoniche, Violini. Prima di fare acquisto altrove chiedere catalogo GRATIS N. 71

GIOVANNI COSOVEL
OFFICINA DI COSTRUZIONI IN FERRO
TRIESTE, Via del Farneto N. 56, Tel. N. 1990
SPECIALITÀ: OSSATURE PER TETTOIE, SERRE PER RISTORANTI, CASE DI CURA, VERANDE PER FIORI, ECC. ECC.
SI ESEGUISCE INOLTRE QUALSIASI LAVORO INERENTE ALL'INDUSTRIA EDILIZIA.
PREVENTIVI A RICHIESTA.

I più graditi Regali
sono sempre gli orologi di precisione di
EMILIO MÜLLER
il più vecchio e rinomato negozio di Trieste.
Grandioso assortimento Oreficeria, Argenteria, Gioie, Orologi da tasca, Orologi a pendolo e sveglie
Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 1 (ex Palazzina Terni)

IMPIANTI
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

Produzione annua più di 2000 locomobili.
HEINRICH **LANZ** MANNHEIM
Indirizzo telegrafico: LANZFILIALE WIEN. — Ufficio VIENNA VIII Laudongasse 9 Telefono 18881 b.

Locomobile «LANZ» con dinamo direttamente accoppiate
Locomobili a vapore surriscaldato
con distributore a valvole »Sistema Lentz«.
Semplice maneggio. Potenza fino a 1000 HP Grandissima economia.
Ai signori Ingegneri schiarimenti ed offerte gratis.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

GIOVANOTTO lunga pratica commerciale desidera occuparsi presso ditta. Serie referenze. Scrivere «D. 10944 V.» a Haasenstein e Vogler, Venezia. 88701 C

IMPIEGATO 45 anni d'età, contabile, parla e scrive italiano, tedesco e sloveno, cerca posto. Offerte sub «N. 33» Piccolo. 6599 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERE due, vuote, bellissime, uso cucina affittansi prontamente. Chiozza 60, secondo. 6725 E

CAMERA bella, signorile, ammobiliata, affittano coniugi soli, ad unico distinto subinquilino. Indirizzo Piccolo. 6034 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BERLITZ School. Scuola linguistica, ufficio traduzioni. Via Sanità 10, I. 6347 G

CONTABILITA' apprende chiunque in 6 lezioni. Rilasciasi attestato per ricevere impiego. Madonnina 9, porta 14. 6660 G

VERBO di ogni lingua, in una settimana. Reyer Valdirivo 30. 5412 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI, ville, fondi, esercizi, magazzini, stanze vuote uso ufficio, lavoratorio, eventualmente ammobiliate, comodità cucina, affittansi. Via Nuova 47. 8865 L

APPARTAMENTO splendido, tre stanze, stanzetta, stanzino bagno, cucina, dispensa, cantina, affittasi. Locali spaziosi. Aria salubre, vicinanza stazione meridionale. Via Commerciale 330, secondo piano. 8846 L

APPARTAMENTO, passato nuova Galleria, vista mare, comfort affittasi. Informarsi scrittoio Vasari 17, ore 3-5. 8872 L

APPARTAMENTO via L. Palestrina 2, II, 5 stanze, di cui una con poggiuolo, una stanza sulla corte, cucina, cor. 1500, più accessori. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II, destra, ore 9-1. 8690 L

APPARTAMENTI tre stanze, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, doghe, affittansi pel 24 agosto. Via Ferriera 31. 11779 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente. Via San Marco 13; informazioni Zonta 5. 5628 L

APPARTAMENTO via Coroneo 13, I, due camere davanti, anticamera, 3 camere, camerino, cucina e dispensa sulla corte cor. 1300, più accessori. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II, destra ore 9-1. 8692 L

APPARTAMENTO via Coroneo 13, II, due camere davanti, una camera sulla terrazza, camerino, cucina sulla corte cor. 1250 più accessori. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II, destra, ore 9-1. 8693 L

APPARTAMENTO via Manzoni 8, pianoterra, tre camere, camerino, cucina, ripostiglio in soffitta cor. 720, più accessori. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II p., destra, ore 9-1. 8694 L

APPARTAMENTO via A. Manzoni 2, IV, due camere, camerino, cucina, cor. 560, più accessori. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II p., destra, ore 9-1. 8695 L

APPARTAMENTO signorile, 5 stanze, accessori, riscaldamento centrale, luce elettrica, ascensore, affittasi prontamente. Via S. Spiridione 7. 8576 L

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 4 stanze, cucina, affittasi prontamente. Piazza S. Giovanni 2. 8577 L

APPARTAMENTI due camere, due camerini, cucina e camera, camerino, cucina, gas, acqua, doghe, affittansi prontamente. Informazioni Zonta 5. 3669 L

APPARTAMENTO signorile tutto comfort dieci stanze, accessori, giardino affittasi Fabio Severo 28. 2825 L

APPARTAMENTI di due e tre stanze, cucina e soffitta affittansi a prezzo modico. Ghega 6, III, destra. 8668 L

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, camerino, cucina, cantina, affittasi 24 agosto. Via Tigor 7, primo. 6237 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, bagno, tutto comfort, affitto da convenirsi. Via dell'Istituto 37 A. 6239 L

APPARTAMENTI tutto comfort moderno di 2 stanze, cameretta, bagno, cucina, un salone, tre stanze, bagno, cucina, due saloni, due stanze, bagno, cucina affittansi 24 agosto negli stabili di nuova costruzione via Galleria, angolo Fulvio Testi. Amministrazione delle Grazie, Piazza vecchia (Rosario) 4. 9939 L

APPARTAMENTO 6 stanze, bagno, 2 closet, luce elettrica, primo piano, affittasi prontamente. Rivolgersi dal portiere via Caserma 17. 10534 L

APPARTAMENTI di 2, 3, 4 stanze, camerino e bagno, casa con ascensore affittansi corone 700; 900; 1100; via Boccaccio 29. 9979 L

APPARTAMENTI di due, tre, quattro camere; camerino, cucina, poggiuolo, tutto comfort, nelle tre case in costruzione Piazza tra i Rivi, via Apiari, via Mirti, dietro la chiesa di Roiano. Apposito incaricato sopraluogo dalle 5.30 - 7.30. 8223 L

APPARTAMENTO elegante saletta, tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, appigionasi, 1000. Armeni 15. 8712 L

APPARTAMENTO due stanze davanti, camerino, cucina, acqua, gas, appigionasi 600. Petronio 2. 8715 L

APPARTAMENTO casa signorile, linea tramviaria, tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, calefazione, doghe, quadrelli, bagno, closet cor. 760. Rivolgersi Licher, Corso 15. 8643 L

BOTTEGHE, via Alighieri 24, presso nuovo mercato, appigionansi prontamente. Telefono 255, IV. 8714 L

MAGAZZINO via Coroneo 13, cor. 1500, più accessori. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6, II p., destra, o e 9-1. 8691 L

MAGAZZINI adatti qualsiasi uso, affittasi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Corso 15, Licher. 8642 L

STANZE per uso scrittoio affittansi una, due e cinque. S. Nicolò 34, angolo via S. Antonio. 11815 L

VILLINO dopo Campo S. Luigi cinque stanze, cucina, rimessa, orto, giardino, affittasi vendesi. Indirizzo Piccolo. 6023 L

VILLA in amena posizione con vasto giardino fruttifero d'affittare o vendere. Indirizzo Piccolo. 6536 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BOTTIGLIE vuote qualunque qualità comperansi e vendonsi, via Ombrelle 5. 9077 M

CARRETTINA bella, usata, ad un cavallo vendesi prezzo mite. Via Fabbrica 4. 8891 M

CARROZZE (2) vis-à-vis e «dog-Kart» vendonsi prontamente. Rivolgersi Antonio Spanghero, Fiumicello. 6654 M

FRANCOBOLLI tutti paesi, archivi, vecchie corrispondenze, acquistansi. Offerte «Archivio 8698» Piccolo. 8698 M

STANZA pranzo, barocca, elegante, solida, vendesi occasione, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 6556 M

SCANSIE, banchi ed apparati per gas e luce elettrica, vendonsi per agosto. Gustavo Weiser, Corso 7. 11538 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, con appartamento, buona posizione, lavoro sicuro vendesi. Indirizzo Piccolo. 6515 N

HOTEL elegante, bene avviato, vendesi a condizioni vantaggiose. Prezzo mite. Rivolgersi: Francesco Sager, Servola. 8503 N

MUTUI con prenotazione sulla paga e verso altre garanzie procura A. de Turchány, via Machiavelli 9, Universale. 4829 N

NEGOZIO adatto anche per signora, centrica posizione, rendita corone dieci giornaliere, vendesi, causa impreveduta, pagamento buonissime condizioni. Via Nuova 47, I. 8867 N

SECONDA buona intavolazione venderebbesi. Indirizzo Piccolo. 6537 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE due, nuove, sei locali, 120 tese terreno. Scala Santa vendonsi 14.000 corone. Rivolgersi via Barriera 4, portinaio. 6724 O

CASA d'angolo, nuova, pressi Chiozza, rendita 890, saldo 55.000, vendesi; esclusi mediatori. Offerte «Saldo» Piccolo. 6723 O

FONDI vicinanze tram comunale, 650 tese q. strada regia, per Zaule, cor. 17 per tesa, 95 tese q. campagna Cronest, 22 cor. Altri Maddalena inferiore cor. 6. Moze, Campo S. Giacomo 3. 8881 O

LOCALI ad uso industriale, casa d'abitazione, nonchè vasta campagna, circa 5400 tese q. in Salita Gretta N. 36-38 affittansi, eventualmente vendonsi. Rivolgersi presso D. Vilhar, Fiume. 8681 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A rate: cortinaggi, copertori letto, scendiletto, coperte fustagnate, satin nero fino, calze signora, ombrelli ecc. Pagamenti settimana-mese prezzi conosciuti convenienti. Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. 6685 P

ARTICOLI igienici di gomma, buoni, copertine dozzina cor. 1.50, migliori scatole legno, dozzina cor. 2, ottimi scatole celluloide cor. 3 impercettibili colla pesce, dozzina cor. 5, qualsiasi articolo, cure intime, deposito bendaggi. Filiale Richter Comp., Farneto 31. 11588 P

AMMOBILIERETE stupendamente visitando deposito mobili Zanchi, Acquedotto 33. Merce ottima, garantita, prezzi fissi, ristrettissimi. 8557 P

CAPELLI grigi tinge in bruno, nero, Tintura istantanea. Farmacia Piazza S. Francesco. 8443 P

CAPPELLI e berretti per signori, signora e bambini in grande assortimento vendonsi a metà prezzo presso I. Wohl, Trieste, via San Sebastiano 2. 11577 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro produce estratto Camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 8444 P

CREMA Minerva indicatissima per la bellezza del viso, innocua, non ingrassa. Farmacia Picciola, Serravallo, Stanich, drogheria Zernitz, Nagelschmid. 8446 P

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce il cerotto Capsicos, farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13267 P

FOTOGRAFIA Franceschinis, Piazza Goldoni, angolo via Silvio Pellico 12, fotografie visita, corone 6, 12 gabinetto cor. 12. 8829 P

INFEZIONI intestinali, bruciore di stomaco, cattiva digestione, guariscono le Pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13265 P

LAVATE solo con sapolina per non sciupare biancheria, lanerie, tessuti. La trovate nelle drogherie e commestibili in pacchetti originali con l'istruzione. 6118 P

MOBILI. Rarissima occasione. Stanze matrimoniali, in tutti legni, moderni, intarsiate, cor. 380 in più. Camere pranzo, opache, lucide, cor. 440 in più. Previo accordo, facilitazioni pagamento. Via Squero nuovo 7, primo, fianco palazzo postale. 6552 P

MASSAIE! Non bastano impacchi simili al Monopol ma soltanto questa marca vi garantisce di contenere Pastine, Lasagne confezionate soltanto con uova fresche. 6122 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono Pillole Minerva. Farmacia, Piazza S. Francesco. 8445 P

SERVITU offresi per hotels, trattorie, privati, Trieste fuori. Via Nuova 47. 8866 P

TELA cotone per lenzuola, doppia altezza, cent. 96. Primo piano Corso 3, Devescovi. 8816 P

TOSSI le più ostinate guariscono in brevissimo tempo colle rinomate pastiglie Menotti. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13266 P

VESTITI fatti uomo, ombrelli, pagamenti rateali (settimana-mese). Prezzi conosciuti convenienti. Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. 6686 P

VITELLO cor. 1.44, 1.60, 1.80, coscetto cor. 2, senza osso 2.40 e 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 8884 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE. VILLEGGIATURE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

CAPRIVA presso Cormons. Splendida, saluberrima villeggiatura, affittansi nell'Albergo, stanze ammobiliate, volendo vitto, prezzi miti. Indirizzo: Salatei, Capriva. 11394 Q

La miniera meravigliosa
Proprietà letteraria - Riproduzione vietata
(22)

— In ogni modo non trovo nulla di rassicurante, figlia mia - concluse l'ottima governante.

— Sapremo tutto fra breve; - disse Berta - mi recherò nell'oratorio, per accertarmi di questi ormai famosi rumori.

Fu interrotta da un colpo discreto battuto all'uscio, che si aprì lasciando passare Luisa e Joel Kerdic.

Contrariamente all'aspettativa delle tre donne, il viso del giovanotto non era nè lugubre, nè spaventato: un sorriso di gaiezza errava sulle sue labbra, scorgendo negli occhi delle sue padroncine una curiosità febbrile.

— Signorina Berta - diss'egli - non c'è nulla di straordinario nei rumori che abbiamo sentito stanotte: me ne sono reso conto prontamente.

— Ah! sai dunque di dove provengono, Joel? - interrogò madama Pelgas, che l'ansia rendeva anelante.

— Credo di saperlo, signora. Stanotte non v'ho pensato, ma l'idea m'è venuta stamane alzandomi di letto. Ecco come li spiego.

L'orto di Kernion confina coi muri degli antichi bastioni, ed ora là il proprietario Hygin con le sue infernali officine crea un tal rumore che si propaga per il terreno roccioso e arriva così fino a noi, nella cappella. Non convince la mia opinione le signorine, e non è così efficace da fugare lo spavento di madama Pelgas.

E un sorriso buono e rassicurante sfiorò le labbra del giovane.

CAPITOLO XVI.
La Traviata.

Cora Helvitt, dalla visita alle gentili abitatrici di Guer, aveva riportata un'impressione dolcissima, incancellabile. Il breve trattenimento e la conversazione avuta con le due amabili sorelle, erano stati per la giovane donna come un bagno purificatore, come l'immersione nell'acqua lustrale di un battesimo sino allora ignorato.

Quella figlia della libera America, ad onta del suo decadimento morale, aveva l'anima generosa e fiera: la natura l'aveva dotata di un gran cuore, aperto ai più nobili sentimenti, e nello stesso tempo di una immaginazione ardente e di un temperamento di fuoco.

Cora era una trovatella nata in una città del Nuovo Mondo: sua madre, una artista drammatica, l'aveva abbandonata sui gradini di una chiesa, con una borsettina appesa al collo, ove quella donna, poco curante della sua prole, aveva chiuse due banconote di cento dollari ognuna, con queste semplici indicazioni:

«La bambina che si troverà su questi «gradini è figlia di Agostino Helvitt di «Chicago, a quest'ora già defunto, se le «apparenze son vere. Io, sua madre, non «sapendo allevarla cristianamente l'affido alla pietà degli altri. Che Iddio bene«dica e ricolmi di bene chi accoglierà «mia figlia, ricordandosi delle parole del «Divino Maestro: Lasciate che i pargoli «vengano a me».

Fu una giovane religiosa che raccolse la piccola abbandonata, avente appena poche settimane, e che l'allevò fino all'età di sei anni.

La cittadina era situata nel For-West d'America, e gli abitanti dovevano difendere la loro esistenza non solo dal clima micidiale, ma più ancora dagli assalti feroci delle tribù selvaggie, spogliate dei loro antichi territori di caccia e di pesca.

Accadde che una banda di indiani pellirosse assalì la cittadina, la prese, sgozzò i due terzi della popolazione e si ritirò portando prigionieri i fanciulli. Cora fu tra essi, ma non vi restò lungo tempo.

Il capo indigeno, che l'aveva portata sulla sella del suo indomito cavallo, la affidò ad una vecchia cattiva e brutta, che fece soffrire alla bambina mille torture, durante le due settimane di prigionia.

Ma un bel mattino una ordinata colonna di cittadini invase il villaggio indiano, ne disfece gli abitanti, dopo un furioso combattimento, e ricondusse via gli ostaggi.

Cora era la più bella bambina che mai si potesse vedere, e con il suo sorriso infantile, e col suo garrulo cinguettio, simile in tutto a quello di un vispo uccellino, seppe così conquistare il cuore del rude soldato conduttore degli armati, che questi la prese in groppa e la condusse a sua moglie.

Non avevano figliuoli e adottarono l'abbandonata.

Ma ciò non fu un gran bene per la piccina.

I coniugi Scarlough, che non erano sprovvisti di buone qualità, avevano difetti enormi, in quanto che si davano all'ubriachezza più ostinata e dissoluta.

Tentarono d'iniziare anche la loro figliuola adottiva alle gioie dell'acquavite e dell'alcool, ma una ripugnanza naturale e fortissima contro tali bevande, preservarono Cora dall'orribile intossicamento.

Arrivò così ai dieci anni.

Una catastrofe assai comune fra i popoli avventurieri degli Stati Uniti la fece orfana per la terza volta.

In un accesso di follia religiosa, eccitato maggiormente dalle troppe copiose libazioni alcooliche, Giacomo Scarlough, e sua moglie, pensarono d'immolarsi in onore di Dio, e per compiere una grande opera meritoria e pia.

Fu presto detto, e presto fatto.

Nella loro esaltazione, fortunatamente dimenticarono la piccola Cora e così la salvarono da certa morte.

Giacomo tese a sua moglie la carabina carica, di cui s'introdusse la canna in bocca, mentre con mano ferma, dirigeva la rivoltella verso il cranio della sua degna metà.

I due colpi partirono con una precisione matematica e spaventevole, e i due corpi caddero sul lor sangue.

I vicini accorsi al rumore e resisi conto della cosa, pronunziarono, con sentite parole di rimpianto, l'orazione funebre, dei due sposi originali.

Poi, uno di essi, condusse seco la piccola orfana, e venuto a conoscere la storia della piccina, pensò di iniziarla alla carriera drammatica come sua madre.

Fu per cura di persone caritatevoli, ospitata in un orfanotrofio di Chicago, ove cominciò la sua istruzione, ma un giorno, dopo aver assistito ad una rappresentazione in un circo, fuggì dal collegio e celatasi fra i bagagli numerosi dei giocolieri, non uscì fuori se non quando potè parlare al padrone del circo.

Con lacrime e con preghiere, si fece accettare nella compagnia girovaga, e divenne una splendida cavallerizza.

Cora aveva allora compiuti i sedici anni.

Di passaggio a Baltimora, abbandonò il circo per il teatro e in breve spazio di tempo giunse ad essere la stella del corpo di ballo, della grande città.

Si diede alla vita randagia, facendosi applaudire tanto per i suoi talenti coreografici, quanto per la sua straordinaria bellezza.

Ebbe numerosi adoratori, e fra essi conobbe Ponzio Hygin.

A quale strano sentimento, obbedì ella, dandosi a quell'uomo?

Ponzio Hygin, non era bello, ma sotto l'esteriore assai volgare, dissimulava uno spirito capace della più perfetta finzione, tanto e che nei primi anni dell'unione irregolare con la sua bella compagna, egli seppe tanto bene fingere ogni più viva espansione, da non far trapelare la sua completa indifferenza per le grazie ammirevoli di Cora.

E nonostante ciò, la sazietà era venuta, prima che all'uomo, alla donna.

Poi, per la fiera americana era scoccata l'ora del risveglio alla rettitudine e si era accorta allora dell'immensa viltà d'animo di Ponzio, pur riconoscendogli buoni doni d'intelligenza, non amandolo più, si era sentita vicina all'odio.

Se ella ancora non l'odiava definitivamente, era perchè non lo conosceva fino in fondo, perchè non sapeva, che l'audacia di quell'uomo, non si arrestava davanti agli ostacoli, ma li sormontava, sia pure con delitti, o con viltà.

Se avesse potuto indovinare quanto fango bruttava lo spirito ignobile di quell'uomo, non avrebbe esitato a romperla violentemente con lui, fuggendosene lontano, lontano.

Un sentimento elevatissimo di bontà, fino allora soffocato sotto il peso delle cattive abitudini e delle libertà mondane, rinasceva e giganteggiava nell'animo di Cora.

A contatto con la spirituale rettitudine di Berta di Guer, essa si era sentita rinnovellata, si era sentita nell'impossibilità di continuare il traviato cammino dell'esistenza sua.

Un immenso bisogno di stimarsi, di riacquistare la sincera simpatia d'esseri generosi e buoni, di divenire migliori, la spingeva alla ricerca di una atmosfera più pura, di un più vasto orizzonte, di più elevate aspirazioni.

Ritornò dunque verso il maniero, che le aveva ispirata la redenzione, con la gioia entusiasta di un neofita.

Fu accolta affettuosamente, dalle due sorelle di Guer che lessero sul suo bel viso, la felicità di cui si sentiva inondata.

La loro scambievole simpatia si accrebbe.

Cora parlò della sua tenera affezione, con così sincero slancio del cuore, che Berta ne fu commossa.

— Non potete comprendere nè misurare il gran bene che m'avete fatto, nè, per conseguenza, la riconoscenza infinita che vi devo.

P. MAEL. (Continua).